CAPITOLO

4

La rivoluzione russa e l'URSS da Lenin a Stalin

In vent'anni un impero di contadini divenne una potenza industriale; il conto lo pagarono, in vite e in libertà, i suoi stessi cittadini.

OBIETTIVI

1. Descrivere la società e le opposizioni della Russia zarista e la rivoluzione del 1905.
2. Ricostruire le due rivoluzioni del 1917, il dualismo di poteri e la presa del potere dei bolscevichi, convertendo le date dal calendario giuliano.
3. Spiegare la guerra civile, il comunismo di guerra, la NEP e la nascita dell'URSS.
4. Analizzare lo stalinismo: piani quinquennali, collettivizzazione, carestia, gulag e Grande terrore, con cifre tratte dagli studi d'archivio.
5. Definire il totalitarismo e confrontare le interpretazioni sul rapporto fra Lenin e Stalin.
6. Collegare la questione della terra all'art. 42 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

4.1 La Russia prima della rivoluzione 3
4.2 Il 1917: due rivoluzioni 5
4.3 Guerra civile, comunismo di guerra, NEP 9
4.4 Lo stalinismo 14
4.5 Il totalitarismo: una categoria discussa 19
4.6 Laboratorio: Stalin, continuità o rottura con Lenin? 20

Storia 5 · Parte I · La società di massa e la Grande guerra · versione 1.0
Capitolo 4: La rivoluzione russa e l'URSS da Lenin a Stalin · pagine 107–136 del volume completo · estratto per lo studio

La rivoluzione «d'ottobre» scoppiò a novembre. Nella notte fra il 6 e il 7 novembre 1917 le Guardie rosse e i soldati della guarnigione occuparono i ponti, le stazioni e la centrale telefonica di Pietrogrado; la notte seguente entrarono nel Palazzo d'Inverno, dove si erano chiusi i ministri del governo provvisorio. In Russia però il calendario era ancora quello giuliano, tredici giorni indietro rispetto al nostro: per i Russi era il 25 ottobre. Il nome rimase, e con esso il mito di un'insurrezione che avrebbe cambiato il secolo.

Questo capitolo segue la storia della Russia e dell'Unione Sovietica dal 1903 al 1941: un impero di contadini governato da uno zar autocratico, due rivoluzioni nello stesso anno, una guerra civile, l'esperimento della NEP e infine la «rivoluzione dall'alto» di Stalin, che in dieci anni trasformò il paese in una potenza industriale al prezzo di milioni di vite. Alla fine discuteremo una parola che userai per tutto il volume, *totalitarismo*, e una domanda che divide gli storici: Stalin proseguì l'opera di Lenin o la tradì? La Figura 4.1 riassume le tappe del capitolo.

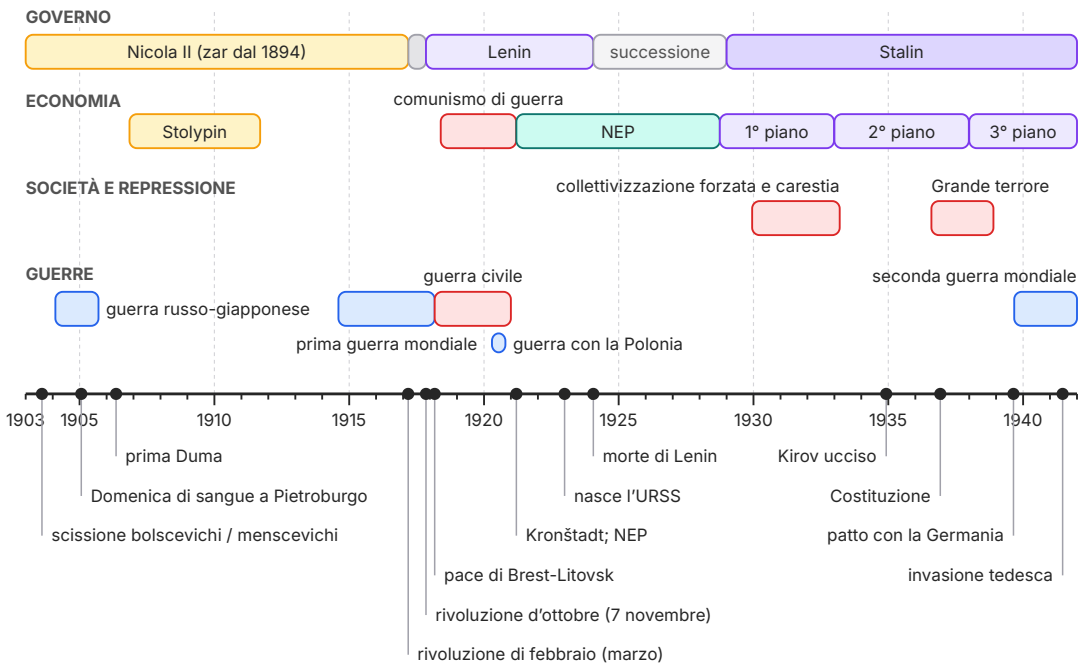

Figura 4.1 Linea del tempo 1903–1941, in scala. In grigio, tra Nicola II e Lenin, il governo provvisorio (marzo–novembre 1917). Le date sono nel calendario gregoriano; fino al febbraio 1918 la Russia usava il calendario giuliano, 13 giorni indietro (per questo la rivoluzione «di febbraio» cade in marzo e quella «d'ottobre» il 7 novembre).

4.1 La Russia prima della rivoluzione

4.1.1 Un impero immenso e arretrato

All'inizio del Novecento l'Impero russo si stendeva dal Baltico al Pacifico, su un sesto delle terre emerse. Il censimento del 1897, il primo e l'unico dell'epoca zarista, contò circa 125,6 milioni di abitanti: Russi, Ucraini, Bielorussi, Polacchi, Ebrei, Finlandesi, Baltici, Tatari, popoli del Caucaso e dell'Asia centrale. Lo governava dal 1894 **Nicola II** Romanov, convinto che il potere dello zar venisse da Dio: la Russia era un'**autocrazia**, senza parlamento né costituzione, con la censura e una polizia politica, l'Ochrana.

Più di tre abitanti su quattro erano contadini. L'abolizione della servitù della gleba (1861), che hai studiato nel volume del quarto anno, aveva dato loro la libertà personale ma non la terra in proprietà: le terre erano assegnate al *mir*, la comunità di villaggio, che le ridistribuiva periodicamente fra le famiglie e rispondeva collettivamente delle tasse e dei «riscatti» dovuti allo Stato. I lotti si rimpicciolivano, le tecniche erano antiche, e solo un abitante su cinque circa sapeva leggere. La «fame di terra» dei contadini, che guardavano alle tenute dei nobili, avrebbe alimentato tutte le rivoluzioni russe.

Eppure la Russia stava cambiando. Il ministro delle finanze **Sergej Witte** (1892–1903) aveva lanciato un'industrializzazione guidata dallo Stato: dazi protettivi, prestiti dall'estero (soprattutto francesi), il rublo agganciato all'oro (1897) e le ferrovie, prima fra tutte la **Transiberiana**, avviata nel 1891, che collegava Mosca a Vladivostok. Nacquero grandi fabbriche a Pietroburgo e a Mosca, miniere e acciaierie nel Donec, pozzi di petrolio a Baku. Gli operai erano pochi, ma concentrati in stabilimenti enormi e nelle due capitali: una forza politica sproporzionata al loro numero.

4.1.2 I partiti dell'opposizione

Poiché la legge vietava i partiti, l'opposizione nacque clandestina o in esilio. I **socialisti rivoluzionari** (SR, 1901–1902), eredi del populismo, vedevano nei contadini e nel *mir* la base di un socialismo russo e chiedevano la «socializzazione» della terra; la loro ala estrema praticava il terrorismo contro i ministri. I liberali si riunirono nel 1905 nel **Partito costituzionale democratico** (i «cadetti», dalle iniziali russe), guidato dallo storico Pavel Miljukov: volevano una monarchia costituzionale e parlamentare sul modello britannico.

I marxisti avevano fondato nel 1898 il Partito operaio socialdemocratico russo (POSDR). Al suo secondo congresso, tenuto nel 1903 tra Bruxelles e Londra, il partito si divise su una questione in apparenza tecnica: chi poteva esserne membro? **Vladimir Il'ič Ul'janov**, detto **Lenin**, voleva un partito piccolo e disciplinato di rivoluzionari di professione. Era l'idea che aveva esposto nel 1902 in *Che fare?*: gli operai, lasciati a sé stessi, arrivano solo a lottare per il salario; la coscienza rivoluzionaria deve portarla loro dall'esterno un partito di **avanguardia**, centraliz-

zato e capace di agire nella clandestinità. Julij Martov voleva invece un partito aperto, di massa, simile alla socialdemocrazia tedesca. In una votazione i seguaci di Lenin ebbero la maggioranza e da allora si chiamarono **bolscevichi** (da *bol'šinstvo*, «maggioranza»); gli altri furono i **menscevichi** (da *men'šinstvo*, «minoranza»), anche se in molte occasioni successive furono i più numerosi.

4.1.3 La rivoluzione del 1905

La guerra contro il Giappone (1904–1905), di cui hai letto nel Capitolo 3, rivelò l'inefficienza dello Stato zarista. Domenica **22 gennaio 1905** (9 gennaio del calendario giuliano) una folla di operai di Pietroburgo, guidata da un prete, Georgij Gapon, sfilò verso il Palazzo d'Inverno con icone e ritratti dello zar per consegnargli una supplica: giornata di otto ore, salari, un'assemblea eletta. La truppa sparò; i morti furono alcune centinaia. La **Domenica di sangue** spezzò la fiducia popolare nello «zar padre». Per tutto l'anno si susseguirono scioperi, rivolte contadine, ammutinamenti (quello della corazzata *Potëmkin*, a giugno, a Odessa) e moti nelle province non russe.

In ottobre lo sciopero generale paralizzò il paese. A Pietroburgo gli operai elessero un consiglio di delegati delle fabbriche, il ***soviet*** (in russo, appunto, «consiglio»), di cui fu vicepresidente e poi presidente un giovane marxista, Lev Trockij. Il 30 ottobre (17 ottobre) Nicola II firmò il **Manifesto di ottobre**: promise le libertà civili e una **Duma**, un'assemblea elettiva senza il cui consenso nessuna legge sarebbe entrata in vigore. Fu abbastanza per dividere i liberali dai socialisti; il soviet fu arrestato e le rivolte represse.

La Russia diventò così, a metà, una monarchia costituzionale: le Leggi fondamentali del 1906 lasciarono allo zar l'esercito, la politica estera, la nomina dei ministri e il potere di sciogliere la Duma. Le prime due Dume furono sciolte dopo pochi mesi; nel 1907 una nuova legge elettorale, imposta senza il voto della Duma, diede il peso decisivo ai grandi proprietari.

4.1.4 Le riforme di Stolypin

L'uomo forte di quegli anni fu **Pëtr Stolypin**, presidente del Consiglio dal 1906 al 1911. Unì una repressione durissima (tribunali militari sommari; la forca fu soprannominata «cravatta di Stolypin») a una riforma agraria ambiziosa. Dal novembre 1906 i contadini poterono uscire dal *mir* e ottenere in piena proprietà la terra che coltivavano, mentre milioni di coloni furono spinti verso la Siberia. Stolypin voleva un ceto di contadini proprietari, conservatori e fedeli allo zar. Alcuni milioni di famiglie lasciarono la comunità, ma la maggioranza vi restò. Stolypin fu ucciso da un terrorista a Kiev nel settembre 1911.

4.2 Il 1917: due rivoluzioni

4.2.1 La guerra e la caduta dello zar

La prima guerra mondiale (Capitolo 3) mise a nudo la debolezza dell'impero. L'esercito russo, numeroso ma male armato e peggio rifornito, subì sconfitte pesanti: i soldati morti furono, secondo le stime, tra 1,7 e oltre 2 milioni, e milioni furono i feriti e i prigionieri. Nel 1915 Nicola II assunse il comando supremo e lasciò il governo alla zarina Alessandra, che si affidava a un santone siberiano, Grigorij Rasputin, ucciso da alcuni aristocratici nel dicembre 1916. Le città soffrivano per l'inflazione e per la mancanza di pane.

L'**8 marzo 1917** (23 febbraio del calendario giuliano), giornata internazionale della donna, le operaie tessili di Pietrogrado (così era stata ribattezzata Pietroburgo nel 1914, per dare al nome un suono meno tedesco) scesero in piazza per il pane. In tre giorni lo sciopero divenne generale. Il **12 marzo** (27 febbraio) i soldati della guarnigione, chiamati a sparare, si unirono ai dimostranti. Quel giorno nacquero due nuovi poteri: un comitato provvisorio della Duma e il Soviet dei deputati degli operai e dei soldati di Pietrogrado. Il 15 marzo (2 marzo) Nicola II abdicò; il fratello Michele rifiutò la corona. Dopo tre secoli la dinastia dei Romanov era finita, quasi senza resistenza.

ESEMPIO SVOLTO

Convertire una data russa. Nel 1582 papa Gregorio XIII riformò il calendario giuliano, che accumulava un errore rispetto all'anno solare; la Russia ortodossa adottò il calendario gregoriano solo nel 1918: al 31 gennaio seguì direttamente il 14 febbraio. Come si passa da un calendario all'altro nel 1905 o nel 1917?

1) *La differenza.* Il calendario giuliano considera bisestili tutti gli anni divisibili per 4; il gregoriano esclude gli anni secolari non divisibili per 400 (1700, 1800, 1900). Nel 1582 lo scarto era di 10 giorni; ogni anno secolare escluso ne aggiunse uno: 11 dal 1700, 12 dal 1800, **13 dal marzo 1900** (e fino al 2100).

2) *Il calcolo.* Si aggiungono 13 giorni alla data giuliana. 23 febbraio + 13 giorni: febbraio 1917 ha 28 giorni, quindi 23 + 13 = 36 → 36 − 28 = **8 marzo**. 25 ottobre + 13 = 38 → 38 − 31 = **7 novembre**.

3) *Come scriverla.* In questo libro le date russe sono date nel calendario gregoriano, con quella giuliana tra parentesi quando un evento è noto con essa: «rivoluzione d'ottobre, 7 novembre 1917 (25 ottobre)».

4.2.2 Il dualismo di poteri

Il **governo provvisorio**, presieduto dal principe Georgij L'vov e formato soprattutto da liberali, con un solo socialista, l'avvocato **Aleksandr Kerenskij**, fece della Russia il paese più libero

d'Europa: libertà di stampa, di riunione e di sciopero, amnistia politica, abolizione della pena di morte, eguaglianza dei cittadini senza distinzioni di religione e di nazionalità. Rinviò però a un'**Assemblea costituente**, da eleggere, le decisioni più importanti, a cominciare dalla terra, e decise di continuare la guerra a fianco degli alleati.

Accanto al governo il Soviet di Pietrogrado, guidato da menscevichi e socialisti rivoluzionari, esercitava un potere di fatto. Con l'**Ordine n. 1** del 14 marzo (1 marzo) invitò i soldati a eleggere comitati nei reparti e a obbedire agli ordini del governo solo se non contrastavano con quelli del soviet. I soviet nacquero ovunque, nelle città, nell'esercito e poi nelle campagne. I socialisti moderati, convinti che la Russia dovesse attraversare una lunga fase «borghese» prima del socialismo, non vollero prendere il governo: lo appoggiarono «nella misura in cui» ne realizzava il programma. Questa situazione, analizzata nella Figura 4.2, fu chiamata **dualismo di poteri**: il governo aveva la legalità, il soviet aveva i soldati e le fabbriche.

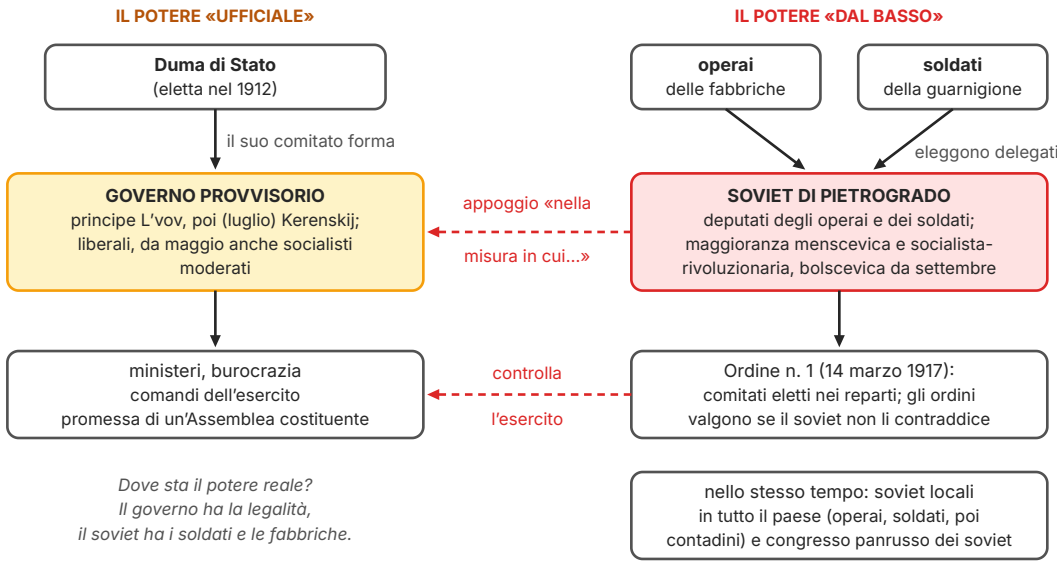

Figura 4.2 Il dualismo di poteri a Pietrogrado, marzo–novembre 1917 (schema). Le frecce continue indicano chi forma o elegge chi; quelle tratteggiate il condizionamento esercitato dal soviet sul governo e sull'esercito. Da maggio il governo provvisorio fu una coalizione di liberali e socialisti moderati.

4.2.3 Lenin e le Tesi di aprile

Lenin era in Svizzera. Il governo tedesco, che sperava nell'uscita della Russia dalla guerra, gli permise di attraversare la Germania in treno con un gruppo di esuli; il 16 aprile (3 aprile) arrivò alla stazione Finlandia di Pietrogrado. Il giorno dopo presentò ai bolscevichi, stupiti, un programma in dieci punti, pubblicato sulla *Pravda* il 20 aprile: le **Tesi di aprile**. Niente appoggio al governo provvisorio, niente «difesa della patria rivoluzionaria»: la rivoluzione doveva passare

subito alla seconda fase e dare *tutto il potere ai soviet*. Gli slogan bolscevichi diventarono semplici e martellanti: *pace, terra, pane*.

APPROFONDIMENTO

La fonte: le «Tesi di aprile». V. I. Lenin, *Sui compiti del proletariato nella rivoluzione attuale*, «Pravda», n. 26, 20 aprile (7 aprile) 1917, tesi 1–5 (estratti; traduzione della redazione).

«1. Nel nostro atteggiamento verso la guerra, che da parte della Russia, anche sotto il nuovo governo di L'vov e soci, rimane senza alcun dubbio una guerra imperialista di rapina a causa del carattere capitalista di questo governo, non è ammissibile la minima concessione al "difensismo rivoluzionario". [...] 2. La particolarità del momento attuale in Russia consiste nel passaggio dalla prima tappa della rivoluzione, che ha dato il potere alla borghesia [...], alla sua seconda tappa, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini. [...] 3. Nessun appoggio al governo provvisorio [...]. 4. [...] Spiegare alle masse che i soviet dei deputati operai sono l'unica forma possibile di governo rivoluzionario [...]. 5. Non una repubblica parlamentare [...], ma una repubblica dei soviet dei deputati degli operai, dei braccianti e dei contadini in tutto il paese, dal basso in alto. Soppressione della polizia, dell'esercito e del corpo dei funzionari.»

Nell'aprile 1917 queste idee sembrarono a molti, anche fra i bolscevichi, pura follia. Sei mesi dopo erano il programma del nuovo governo.

4.2.4 Da luglio a ottobre

Nell'estate tutto giocò a favore di Lenin. L'offensiva voluta da Kerenskij, divenuto ministro della guerra, fallì in luglio; i soldati disertavano in massa per tornare nei villaggi, dove i contadini si prendevano da soli le terre dei nobili. A metà luglio una sollevazione di soldati e operai a Pietrogrado (le «giornate di luglio») fu repressa: i bolscevichi furono accusati di essere agenti tedeschi, molti capi furono arrestati e Lenin si rifugiò in Finlandia. Kerenskij diventò capo del governo.

A settembre il comandante in capo, il generale Lavr Kornilov, mosse le truppe su Pietrogrado per «ristabilire l'ordine». Per fermarlo Kerenskij dovette chiedere aiuto ai soviet, che armarono le Guardie rosse; il colpo fallì, e con esso il prestigio del governo. In pochi giorni i bolscevichi ebbero la maggioranza nei soviet di Pietrogrado e di Mosca; Trockij, entrato nel partito durante l'estate, fu eletto presidente del Soviet di Pietrogrado.

Dalla Finlandia Lenin incalzava il partito a prendere il potere prima che si riunisse il Congresso panrusso dei soviet; il 23 ottobre (10 ottobre) il Comitato centrale approvò l'insurrezione, contro il parere di Zinov'ev e Kamenev. A organizzarla fu il **Comitato militare rivoluzionario** del soviet, di cui Trockij era la figura dominante. Nella notte tra il **6 e il 7 novembre** (24–25 ottobre) i punti chiave della città furono occupati quasi senza combattere; la notte seguente fu preso il Palazzo d'Inverno e arrestati i ministri, mentre Kerenskij era già fuggito. Più che un'in-

surrezione di massa, fu un colpo di mano ben organizzato in una città dove il governo non aveva più difensori.

Il II Congresso panrusso dei soviet, in maggioranza bolscevico dopo l'uscita per protesta dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari di destra, approvò l'8 novembre i primi decreti e formò un nuovo governo, il **Consiglio dei commissari del popolo** (Sovnarkom), presieduto da Lenin, con Trockij agli Esteri e un georgiano, Iosif Džugašvili detto **Stalin**, alle Nazionalità. Il *decreto sulla pace* proponeva a tutti i belligeranti una pace «senza annessioni e senza indennità». Il *decreto sulla terra* riconosceva ciò che i contadini stavano già facendo.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Il decreto sulla terra. Approvato dal II Congresso dei soviet l'8 novembre (26 ottobre) 1917 (estratti; traduzione della redazione):

«1) La grande proprietà fondiaria è abolita immediatamente, senza alcun indennizzo. 2) Le tenute dei grandi proprietari, come pure tutte le terre della Corona, dei monasteri e della Chiesa, con il loro bestiame e i loro attrezzi, gli edifici e ogni loro pertinenza, passano a disposizione dei comitati agrari di *volost'* e dei soviet di distretto dei deputati contadini fino all'Assemblea costituente. [...] 5) Le terre dei semplici contadini e dei semplici cosacchi non vengono confiscate.»

1) *Chi, quando, per chi.* È un atto del nuovo potere sovietico, votato il giorno dopo la presa del potere e rivolto ai contadini, cioè alla grande maggioranza della popolazione e dei soldati.

2) *Che cosa dice.* Toglie la terra ai grandi proprietari, alla famiglia imperiale e alla Chiesa senza pagarla e la affida agli organi locali dei contadini; garantisce che le terre dei contadini non saranno toccate. Il testo allegato (il «mandato contadino») aggiunge che la proprietà privata della terra è abolita per sempre: la terra non si potrà più vendere né comprare.

3) *Perché.* Il programma agrario non era bolscevico: Lenin adottò quello dei socialisti rivoluzionari, raccolto da centinaia di petizioni contadine. Era il modo più rapido per avere dalla propria parte, o almeno neutrali, i contadini e i soldati-contadini.

4) *Che cosa tace.* I bolscevichi miravano alla grande azienda collettiva, non a milioni di piccoli poderi familiari. Il decreto rinvia all'Assemblea costituente, che sarà sciolta due mesi dopo. Dieci anni più tardi lo stesso Stato toglierà la terra ai contadini con la collettivizzazione.

4.2.5 Dall'Assemblea costituente a Brest-Litovsk

Le elezioni per l'Assemblea costituente, le prime a suffragio universale maschile e femminile della storia russa, si tennero dal 25 novembre 1917. I bolscevichi vinsero nelle città e fra i soldati, ma il paese contadino votò per i socialisti rivoluzionari. Secondo i calcoli dello storico Oliver Radkey, gli SR con i gruppi loro vicini ebbero circa il 40 % dei voti, i bolscevichi circa il 24 %, i cadetti meno del 5 %. L'Assemblea si riunì il 18 gennaio 1918; quando rifiutò di riconoscere i de-

creti del governo sovietico, i bolscevichi la sciolsero: all'alba del 19 gennaio le guardie armate ne interruppero la seduta e da allora le impedirono di riunirsi.

Intanto il nuovo potere aveva chiuso i giornali di opposizione, messo fuori legge i cadetti e creato il 20 dicembre 1917 la **Čeka** (Commissione straordinaria panrussa per la lotta alla controrivoluzione e al sabotaggio), una polizia politica guidata da Feliks Dzeržinskij. Il governo aprì le trattative di pace con la Germania. Trockij cercò di guadagnare tempo con la formula «né guerra né pace», ma l'esercito tedesco riprese ad avanzare. Lenin impose la firma: con la **pace di Brest-Litovsk** (**3 marzo 1918**) la Russia rinunciò alla Polonia, ai paesi baltici e alla Finlandia e riconobbe l'indipendenza dell'Ucraina: territori nei quali viveva circa un terzo della popolazione dell'impero e che fornivano gran parte del carbone e dell'industria. Nel marzo 1918 il partito prese il nome di Partito comunista russo (bolscevico) e la capitale fu trasferita a Mosca.

ERRORE FREQUENTE

«I bolscevichi presero il potere perché avevano la maggioranza.» Non è così. Nel novembre 1917 avevano la maggioranza nei soviet delle grandi città e nel Congresso dei soviet, che rappresentava gli operai e i soldati; nel paese, alle uniche elezioni libere a suffragio universale, ebbero circa un quarto dei voti. Anche la rivoluzione di febbraio non fu opera loro: nacque da scioperi e ammutinamenti spontanei, mentre Lenin era in esilio. E la pace di Brest-Litovsk perse ogni valore dopo la sconfitta della Germania, nel novembre 1918.

4.3 Guerra civile, comunismo di guerra, NEP

4.3.1 Rossi e Bianchi

Tra il 1918 e il 1921 la Russia fu devastata da una guerra civile combattuta su fronti lunghi migliaia di chilometri. Contro i bolscevichi, i **Rossi**, si schierarono forze diversissime, chiamate nel complesso **Bianchi**: ufficiali dell'esercito zarista, cosacchi, liberali, ma anche socialisti rivoluzionari, che nell'estate 1918 formarono un governo a Samara. Nel maggio 1918 la **legione cecoslovacca**, formata da ex prigionieri austro-ungarici diretti a Vladivostok per raggiungere il fronte occidentale, si ribellò e prese gran parte della Transiberiana. Le potenze dell'Intesa sbarcarono contingenti a Murmansk, ad Arcangelo, a Odessa e a Vladivostok e rifornirono di armi i Bianchi. La Figura 4.3 mostra la situazione nell'autunno 1919, nel momento di massima espansione dei Bianchi.

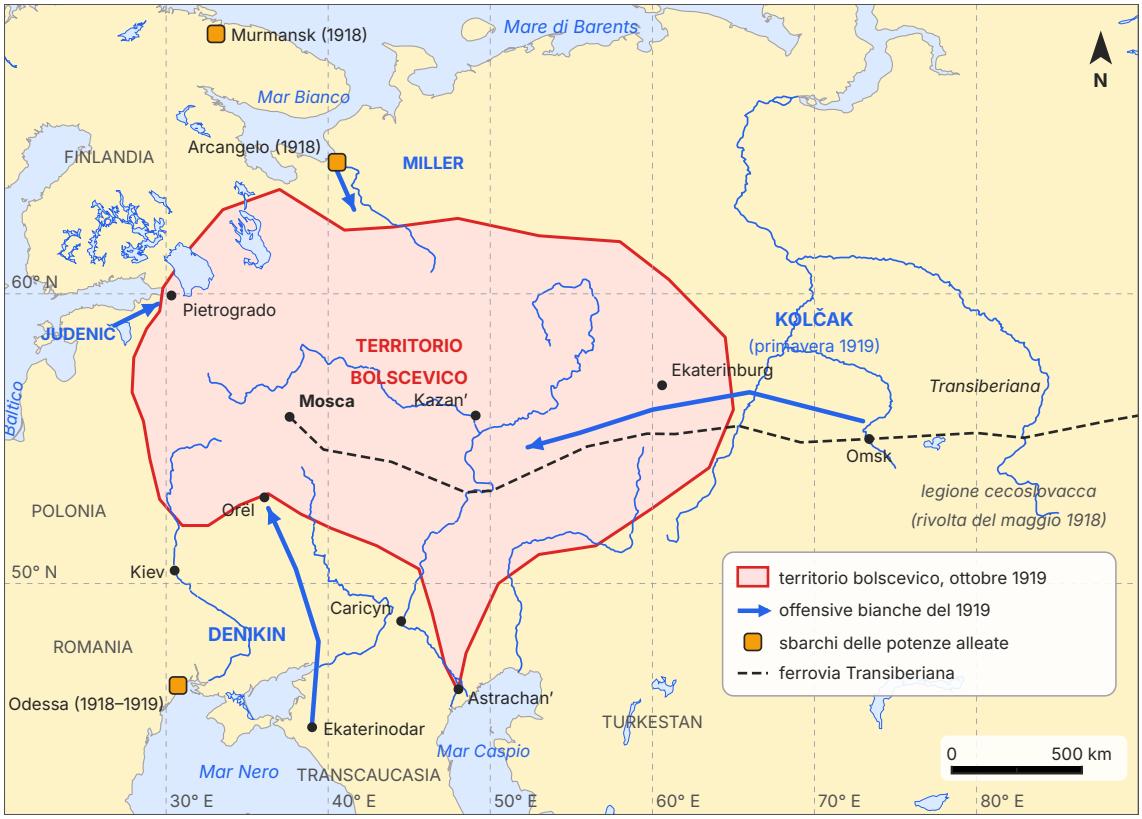

Figura 4.3 La guerra civile nell'autunno 1919 (confini e fronti approssimativi). Il territorio bolscevico, attorno a Mosca e a Pietrogrado, era attaccato da più direzioni: l'ammiraglio Kolčak dalla Siberia (la sua offensiva della primavera 1919 era già stata respinta oltre gli Urali), il generale Denikin dal Sud (raggiunse Orël in ottobre), il generale Judenič dall'Estonia, il generale Miller dal Nord, da dove i Britannici si erano appena ritirati. Coste, fiumi e laghi da Natural Earth.

I Rossi vinsero per più ragioni. Controllavano il cuore del paese, con le due capitali, la maggior parte dell'industria e il nodo delle ferrovie, e potevano spostare le truppe da un fronte all'altro; i Bianchi combattevano alla periferia, divisi fra loro e senza un comando comune. Trockij, commissario alla guerra, costruì l'**Armata rossa** con la coscrizione obbligatoria e decine di migliaia di ex ufficiali zaristi, sorvegliati da commissari politici. Soprattutto, i Bianchi non conquistarono i contadini: dove arrivavano, i nobili tornavano a reclamare le terre. Rifiutavano inoltre l'autonomia dei popoli non russi («Russia una e indivisibile»). Fra il 1918 e il 1921 le truppe di quasi tutte le parti in lotta, soprattutto i nazionalisti ucraini, le bande armate locali e i Bianchi, ma anche reparti dei Rossi, compirono pogrom contro gli Ebrei: le vittime, soprattutto in Ucraina, furono decine di migliaia (le stime vanno da circa 50 000 a oltre 100 000).

Nella notte fra il 16 e il 17 luglio 1918 Nicola II, la moglie, i cinque figli e quattro persone del seguito furono uccisi a Ekaterinburg dai bolscevichi locali, con l'approvazione di Mosca. Nel

novembre 1920 gli ultimi Bianchi del generale Vrangel' lasciarono la Crimea; in Estremo Oriente la guerra si chiuse nel 1922. Le stime dei morti della guerra civile, compresi quelli per fame e per le epidemie di tifo, vanno da circa 7 a oltre 10 milioni.

Nel 1920 l'Armata rossa, respinta un'offensiva polacca su Kiev, arrivò alle porte di Varsavia, dove fu sconfitta in agosto; la **pace di Riga** (18 marzo 1921) lasciò alla Polonia vasti territori bielorussi e ucraini. La Finlandia, i paesi baltici e la Polonia restarono indipendenti; l'Ucraina, la Bielorussia e le repubbliche del Caucaso furono riconquistate fra il 1919 e il 1921.

4.3.2 Il comunismo di guerra e il terrore rosso

Per vincere, i bolscevichi sottomisero l'economia a un controllo totale. Il **comunismo di guerra** (1918–1921) nazionalizzò l'industria, vietò il commercio privato e istituì il monopolio statale del grano: distaccamenti armati di operai e soldati andavano nei villaggi a **requisire** le eccedenze, che spesso erano le scorte per sopravvivere e per seminare. Il denaro perse quasi ogni valore e si tornò al baratto. Molti dirigenti videro in queste misure d'emergenza anche una scorciatoia verso il comunismo.

Il 30 agosto 1918 una socialista rivoluzionaria, Fanni Kaplan, ferì Lenin con due colpi di pistola; lo stesso giorno a Pietrogrado era stato ucciso il capo locale della Čeka. Il 5 settembre il governo proclamò il **terrore rosso**: arresti e fucilazioni di ostaggi «di classe», ex nobili, borghesi, preti, ufficiali, socialisti di opposizione, e i primi campi di concentramento per i «nemici di classe». Le rivolte contadine contro le requisizioni, come quella della regione di Tambov (1920–1921), furono schiacciate dall'esercito, anche con i gas asfissianti. Nel 1921–1922 la siccità e le requisizioni provocarono nel bacino del Volga una carestia che uccise alcuni milioni di persone (le stime più citate arrivano a circa 5 milioni), nonostante gli aiuti alimentari americani.

4.3.3 Kronštadt e la NEP

All'inizio del 1921 i Bianchi erano sconfitti, ma il paese era in rovina: la produzione industriale era crollata, gli operai fuggivano dalle città affamate, i contadini erano in rivolta. Nel marzo 1921 si ribellarono i marinai della base navale di **Kronštadt**, davanti a Pietrogrado, gli stessi che nel 1917 erano stati l'avanguardia della rivoluzione. Chiedevano soviet eletti liberamente, la libertà di parola e di stampa per tutti i partiti socialisti, la fine delle requisizioni: «tutto il potere ai soviet, non ai partiti». La rivolta fu schiacciata il 17–18 marzo dall'Armata rossa, che attraversò il golfo ghiacciato.

Negli stessi giorni il X Congresso del partito approvò, su proposta di Lenin, la **NEP** (Nuova politica economica). Le requisizioni furono sostituite da un'imposta in natura fissa e il contadino poteva vendere liberamente il resto del raccolto. Tornarono il commercio privato e le piccole imprese e una moneta stabile; lo Stato conservava le «posizioni di comando»: grande industria, banche, commercio estero, trasporti. Lenin la presentò come un passo indietro necessario, «sul serio e per lungo tempo». Verso il 1926–1927 l'agricoltura e l'industria tornarono più o meno ai livelli del 1913, e nelle città comparvero i «nepmen», commercianti arricchiti, invisi a

molti militanti. Lo stesso congresso, però, vietò le frazioni nel partito: la parziale libertà economica fu accompagnata da una chiusura politica completa.

IN SINTESI

- **Comunismo di guerra (1918–1921):** industria nazionalizzata; commercio privato vietato; requisizione delle eccedenze di grano; moneta svalutata e baratto; terrore rosso. Scopo: vincere la guerra civile, e per alcuni dirigenti arrivare subito al comunismo.
- **NEP (1921–1928):** imposta in natura, poi in denaro; libero mercato dei prodotti agricoli; piccola impresa privata; moneta stabile; lo Stato tiene le «posizioni di comando». Scopo: far ripartire l'economia e riconciliarsi con i contadini.
- **Ciò che non cambia:** il partito unico, la polizia politica, il divieto di opposizione organizzata.

COLLEGAMENTI

Fisica e Tecnologia: «il potere sovietico più l'elettrificazione». Il 22 dicembre 1920, all'VIII Congresso dei soviet, Lenin presentò il piano GOELRO per l'elettrificazione del paese, con una frase rimasta famosa: «Il comunismo è il potere sovietico più l'elettrificazione di tutto il paese». Il piano prevedeva una trentina di centrali in dieci-quindici anni. Nell'idea che la scienza e la tecnica, guidate dallo Stato, potessero rifare una società c'erano il fascino e il pericolo dell'esperimento sovietico. Ricollegati a ciò che studi in Fisica sulla produzione e il trasporto dell'energia elettrica: perché proprio l'elettricità, e non il vapore, sembrava allora la tecnologia del futuro?

4.3.4 Il Comintern

Lenin era convinto che la rivoluzione russa potesse sopravvivere solo se seguita da quella nei paesi industrializzati. Nel marzo 1919 fondò a Mosca la Terza Internazionale, o Internazionale comunista (**Comintern**), per sostituire la Seconda, che accusava di aver tradito gli operai nel 1914. Nel 1920 il II Congresso del Comintern fissò le **21 condizioni** per l'adesione: rompere con i riformisti, prendere il nome di partito comunista, accettare una disciplina centralizzata e le decisioni di Mosca. Da quelle condizioni nacquero le scissioni dei partiti socialisti e la fondazione dei partiti comunisti, in Francia (Tours, dicembre 1920) e in Italia (Livorno, gennaio 1921, Capitolo 6).

4.3.5 L'URSS e la morte di Lenin

Il **30 dicembre 1922** la Russia sovietica (RSFSR), l'Ucraina, la Bielorussia e la Federazione transcaucasica si unirono nell'**Unione delle repubbliche socialiste sovietiche** (**URSS**). Lo Stato era federale (la Costituzione del 1924 riconosceva alle repubbliche perfino il diritto di separarsi),

ma il vero potere stava nel partito, unico e centralizzato. L'organizzazione del partito-Stato è schematizzata nella Figura 4.4, nella forma che assunse con la Costituzione del 1936.

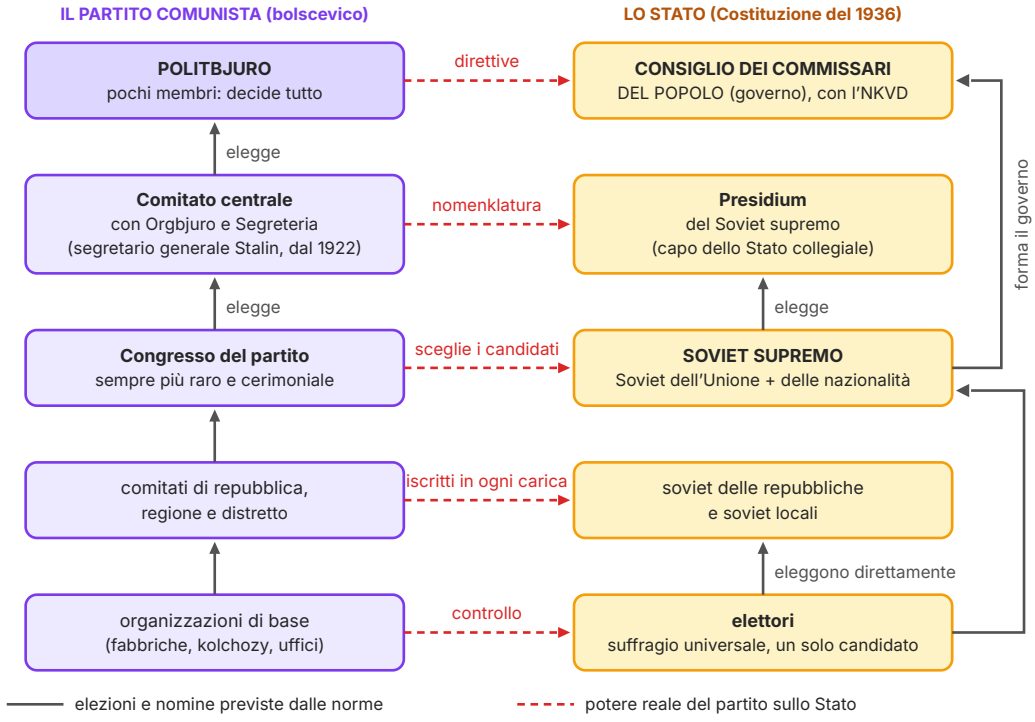

Figura 4.4 Il partito-Stato sovietico secondo la Costituzione del 1936 (schema). A sinistra gli organi del partito, a destra quelli dello Stato. Le frecce continue indicano le elezioni e le nomine previste dalle norme; quelle tratteggiate il potere reale che il partito esercitava sugli organi dello Stato. L'art. 126 della Costituzione riconosceva al partito il ruolo di «nucleo dirigente» di tutte le organizzazioni, sociali e statali.

Nell'aprile 1922 Stalin era stato nominato **segretario generale** del partito, una carica che allora sembrava amministrativa ma che gli permetteva di scegliere i funzionari in tutto il paese. Pochi mesi dopo Lenin fu colpito da una serie di ictus. Dal suo letto dettò alcune note per il congresso del partito, poi chiamate il suo «testamento», in cui giudicava i compagni e chiedeva di togliere a Stalin la carica di segretario generale. Lenin morì il **21 gennaio 1924**. Il suo corpo fu imbalsamato ed esposto sulla Piazza Rossa; Pietrogrado prese il nome di Leningrado. Il «testamento» fu letto ai delegati del congresso del 1924, che non lo resero pubblico.

4.4 Lo stalinismo

4.4.1 La lotta per la successione

Dopo la morte di Lenin la direzione del partito si divise. **Trockij**, l'organizzatore dell'Armata rossa, sosteneva la «rivoluzione permanente»: senza la rivoluzione nei paesi avanzati il socialismo in un paese arretrato non poteva reggere. Alla fine del 1924 **Stalin** rispose con la tesi del **socialismo in un solo paese**: l'URSS poteva e doveva costruire il socialismo con le proprie forze. La tesi suonava patriottica e rassicurante per militanti stanchi di aspettare una rivoluzione mondiale che non arrivava.

Stalin vinse con alleanze successive, grazie al controllo dell'apparato: prima isolò Trockij con Zinov'ev e Kamenev; poi, alleato con Nikolaj **Bucharin**, il teorico della NEP che nel 1925 aveva esortato i contadini ad «arricchirsi», sconfisse Zinov'ev e Kamenev, passati con Trockij. Nel 1927 Trockij fu espulso dal partito; nel 1929 fu espulso dall'URSS (sarà ucciso in Messico da un agente sovietico nell'agosto 1940). Infine, tra il 1928 e il 1929, Stalin si rivolse contro Bucharin e la «destra», che difendevano la NEP. Nel 1929 Stalin non aveva più rivali.

4.4.2 La «grande svolta» e i piani quinquennali

Nell'inverno 1927–1928 i contadini consegnarono allo Stato meno grano del previsto: i prezzi pagati dallo Stato erano bassi e mancavano i prodotti industriali da comprare. Stalin rispose con requisizioni forzate e poi con una svolta radicale. Il **primo piano quinquennale** (dal 1° ottobre 1928) fissò obiettivi altissimi, alzati più volte, soprattutto nell'**industria pesante**: acciaio, carbone, macchine, elettricità. Sorsero città nuove come **Magnitogorsk**, negli Urali, attorno a un enorme complesso siderurgico, la diga e la centrale sul Dnepr (Dneprostroj, 1932), fabbriche di trattori a Stalingrado e a Char'kov. Il piano fu dichiarato compiuto in quattro anni e tre mesi; seguirono il secondo (1933–1937) e il terzo, interrotto dalla guerra.

L'**economia pianificata** sostituì il mercato con le decisioni di un organo centrale, il Gosplan, che stabiliva che cosa produrre, in quali quantità e a quali prezzi. I risultati nell'industria pesante furono imponenti, mentre l'Occidente era nella grande crisi (Capitolo 7), e la propaganda lo ripeteva. Ma i beni di consumo e le condizioni di vita peggiorarono, le città si riempirono di contadini fuggiti dalle campagne, mancavano case e cibo, e il passaporto interno (1932) legò i lavoratori al loro luogo. Nel 1935 un minatore del Donbass, Aleksej Stachanov, estrasse in un turno 102 tonnellate di carbone contro una norma di 7: l'impresa, preparata con cura, diede il nome allo **stachanovismo**, la campagna per superare le norme che servì anche ad alzarle per tutti.

ESEMPIO SVOLTO: LEGGERE LA PROPAGANDA

«2 + 2 = 5». Nel 1931 il grafico Jakov Guminer disegnò un manifesto costruito quasi solo con le parole e i numeri. In caratteri enormi domina un'operazione aritmetica sbagliata, «2 + 2 = 5»; una scritta spiega il trucco: è «l'aritmetica del controplano industriale e finanziario», nella quale 2 più 2, *più l'entusiasmo dei lavoratori*, fa 5. Come si legge?

1) *Chi parla e a chi.* È propaganda di Stato, stampata in molte copie per fabbriche e uffici. Il destinatario è il lavoratore, invitato non solo a rispettare il piano, ma a proporre e realizzare un «controplano» più alto.

2) *Che cosa dice.* Il messaggio letterale è che la volontà collettiva può superare i limiti materiali: il piano quinquennale va completato in quattro anni, cioè due anni più due anni devono valere cinque.

3) *Con quali mezzi.* La semplicità di una formula che tutti conoscono, l'errore voluto che colpisce l'occhio, la grafica moderna dell'avanguardia costruttivista messa al servizio del regime.

4) *Che cosa tace.* Gli obiettivi irrealistici producevano merci scadenti, incidenti, e la ricerca di «sabotatori» quando i numeri non tornavano. La formula diventò, per i critici, il simbolo di un potere che pretende di decidere anche la verità: George Orwell la userà nel romanzo *1984* (1949), che leggerai forse in Inglese.

4.4.3 La collettivizzazione e la carestia

Per finanziare l'industria e nutrire le città, lo Stato doveva controllare il grano. Nel dicembre 1929 Stalin annunciò la «liquidazione dei *kulaki* come classe» e la **collettivizzazione** integrale dell'agricoltura. I ***kulaki*** erano in teoria i contadini ricchi che sfruttavano lavoro altrui; in pratica l'etichetta colpì chiunque possedesse un po' di più o si opponesse. Le terre, il bestiame e gli attrezzi dovevano confluire nei ***kolchozy***, aziende collettive che consegnavano allo Stato quote obbligatorie del raccolto, o nei *sovchozy*, aziende di Stato con salariati. Secondo i documenti della polizia politica, nel 1930–1931 circa 1,8 milioni di persone, famiglie di *kulaki* intere, furono deportate negli Urali, in Siberia e nel Kazachstan; altre centinaia di migliaia furono arrestate o fucilate.

I contadini resistettero con rivolte, spesso di donne, e macellando il bestiame per non consegnarlo: il numero dei capi si dimezzò in pochi anni. Il 2 marzo 1930, quando ormai più della metà delle famiglie era stata registrata nei *kolchozy*, Stalin pubblicò sulla *Pravda* l'articolo «La vertigine dei successi», che scaricava sui funzionari locali gli «eccessi»: molti contadini uscirono subito dai *kolchozy*, ma la pressione riprese l'anno dopo. Alla fine degli anni Trenta oltre il 90 % delle famiglie contadine era collettivizzato.

Nel 1932 le quote di consegna restarono altissime anche dopo un cattivo raccolto. Una legge del 7 agosto 1932 punì con la fucilazione, o con dieci anni di campo, il furto di beni dei *kolchozy*, anche di poche spighe. I villaggi che non consegnavano il grano furono messi su «liste nere» e

privati di ogni rifornimento; nel gennaio 1933 fu vietato ai contadini dell'Ucraina e del Kuban' di spostarsi in cerca di cibo. Ne seguì la **carestia del 1932–1933**, che colpì soprattutto l'Ucraina, il Kuban', il Volga e il Kazachstan, mentre lo Stato continuava a esportare grano. Gli storici stimano i morti in tutta l'URSS tra circa 5,5 e 7 milioni o più (R. W. Davies e S. G. Wheatcroft danno 5,5–6,5 milioni); per l'Ucraina le stime oscillano in genere tra c. 3,5 e 5 milioni. In Kazachstan la collettivizzazione forzata dei nomadi e la carestia del 1930–1933 uccisero almeno 1,5 milioni di persone, forse più di un terzo dei Kazachi. In Ucraina la carestia è ricordata come **Holodomor** («sterminio per fame»).

APPROFONDIMENTO

Holodomor: una carestia «fabbricata»? Che la carestia del 1932–1933 sia stata aggravata in modo decisivo dalle decisioni del governo (le quote, le liste nere, il divieto di spostarsi, le esportazioni) è ormai accertato dagli archivi. Gli storici discutono invece se in Ucraina vi fosse anche l'intenzione di colpire gli Ucraini in quanto nazione, cioè se si debba parlare di genocidio nel senso della Convenzione del 1948. Alcuni lo sostengono, sottolineando la contemporanea repressione delle élite e della cultura ucraine; altri ritengono che la politica fosse diretta contro i contadini in quanto tali, in tutta l'URSS. L'Ucraina, molti Stati e, nel 2022, il Parlamento europeo riconoscono l'Holodomor come genocidio. Ne riparleremo nel Capitolo 11.

EDUCAZIONE CIVICA

La proprietà e la sua funzione sociale (art. 42 Cost.). Il decreto sulla terra del 1917 abolì la grande proprietà fondiaria «senza alcun indennizzo»; la collettivizzazione del 1929–1933 tolse la terra anche ai piccoli contadini. La Costituzione italiana sceglie una strada diversa. L'art. 42 stabilisce:

«La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.»

La proprietà privata non è dunque abolita, ma neppure assoluta: la legge può limitarla per uno scopo sociale e può espropriarla, ma solo nei casi previsti e pagando un indennizzo. L'art. 44 applica lo stesso principio alla terra, permettendo limiti all'estensione dei latifondi; su questa base si fece la riforma agraria del 1950. Discuti: perché i costituenti, nel 1947, vollero insieme la garanzia della proprietà e la sua «funzione sociale»?

4.4.4 Il gulag

La collettivizzazione e l'industrializzazione forzata si intrecciarono con un sistema di campi di lavoro senza precedenti. Il ***gulag*** (dalla sigla russa della Direzione generale dei campi, l'ufficio

istituito nel 1930 che li amministrava) era il sistema dei campi e delle «colonie di lavoro» in cui finivano i condannati comuni e politici. I campi erano anche un'impresa economica: i detenuti scavarono il canale fra il Mar Bianco e il Baltico (1931–1933), estrassero l'oro della Kolyma, il carbone di Vorkuta, il nichel di Noril'sk, costruirono ferrovie in Siberia (vedi la Figura 4.5). Il freddo, la fame, le norme di lavoro e le violenze provocarono un'altissima mortalità. Secondo i dati ufficiali del ministero degli Interni (NKVD), resi noti dopo l'apertura degli archivi, all'inizio del 1941 i detenuti nei campi e nelle colonie erano circa 1,9 milioni; a essi si aggiungevano i deportati nei «villaggi speciali».

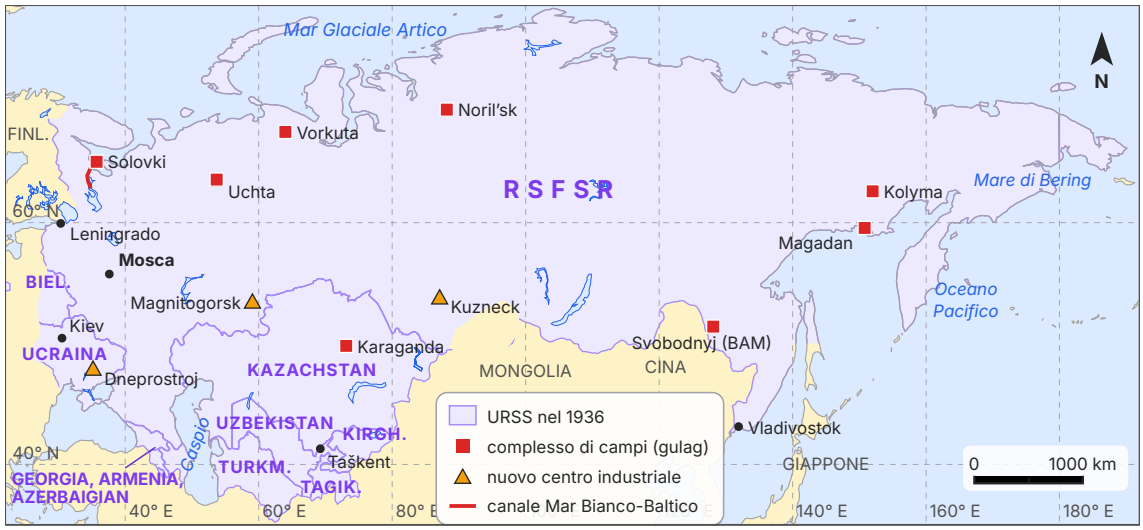

Figura 4.5 L'URSS dopo la Costituzione del 1936, con le undici repubbliche federate, alcuni dei principali complessi di campi del *gulag* attivi negli anni Trenta e tre dei nuovi centri industriali del primo piano quinquennale (confini approssimativi; localizzazione dei campi secondo la tradizione delle carte dell'associazione Memorial). Nel 1936 la Polonia orientale, la Bessarabia, i paesi baltici, la Carelia finlandese, Tuva e il Sud di Sachalin non facevano parte dell'URSS; la Crimea apparteneva alla RSFSR.

4.4.5 Il Grande terrore

Il 1° dicembre 1934 fu ucciso a Leningrado **Sergej Kirov**, capo del partito della città. Il ruolo di Stalin nel delitto, a lungo sospettato, non è provato dai documenti; l'omicidio servì però da pretesto per processi rapidi e senza difesa contro i «terroristi». Nei **processi di Mosca** (agosto 1936, gennaio 1937, marzo 1938) i vecchi compagni di Lenin, Zinov'ev, Kamenev, Bucharin e molti altri, confessarono pubblicamente crimini inverosimili, spionaggio, sabotaggio, complotti con Trockij e con le potenze straniere, e quasi tutti furono fucilati. Nel 1937 il maresciallo Michail Tuchačevskij e gran parte dei comandanti dell'Armata rossa furono processati e uccisi.

Il terrore colpì però soprattutto la gente comune. Nel 1937–1938, sotto la guida del capo dell'NKVD Nikolaj **Ežov**, l'ordine operativo n. 00447 (30 luglio 1937) avviò una campagna contro «ex *kulaki*, criminali ed elementi antisovietici»: ogni regione riceveva dei «limiti» numerici di

persone da fucilare (prima categoria) o da mandare in campo (seconda categoria), che le autorità locali chiedevano spesso di aumentare. Seguirono le «operazioni nazionali» contro Polacchi, Tedeschi, Lettoni, Greci e altri: nella sola operazione polacca furono fucilate oltre 110 000 persone; circa 170 000 Coreani dell'Estremo Oriente furono deportati in Asia centrale. Secondo i dati ufficiali della polizia politica, nei due anni 1937–1938 gli arrestati furono oltre 1,5 milioni e le condanne a morte eseguite 681 692; alcuni storici ritengono il numero dei fucilati vicino ai 750 000. Il **Grande terrore** si fermò alla fine del 1938: Ežov fu sostituito da Lavrentij Berija, poi arrestato e fucilato a sua volta.

4.4.6 Costituzione, culto, cultura

Nel pieno del terrore, il 5 dicembre 1936, fu approvata una nuova Costituzione, che Stalin definì «la più democratica del mondo». Prometteva il suffragio universale, diretto e segreto, e le libertà di parola, di stampa e di riunione, «in conformità con gli interessi dei lavoratori»; l'art. 126 riconosceva al partito comunista il ruolo di «nucleo dirigente» di tutte le organizzazioni, sociali e statali. Alle elezioni del 1937 ogni collegio ebbe un solo candidato. Intorno a Stalin crebbe un **culto della personalità**: ritratti e statue ovunque, città che portavano il suo nome, la storia del partito riscritta nel *Breve corso* (1938) per farne il continuatore infallibile di Lenin.

Anche la cultura fu messa al servizio dello Stato. Nel 1934 il primo congresso degli scrittori sovietici proclamò il **realismo socialista**: l'arte doveva rappresentare la realtà «nel suo sviluppo rivoluzionario», cioè come il partito voleva che fosse, ed educare il popolo. Le avanguardie che avevano accompagnato gli anni della rivoluzione furono messe da parte. Nell'agosto 1939, infine, Stalin firmò un patto di non aggressione con la Germania di Hitler (Capitolo 8); il 22 giugno 1941 la Germania invase l'URSS (Capitolo 10).

COLLEGAMENTI

Italiano, Scienze, Fisica: intellettuali e potere nell'URSS. Il poeta Osip Mandel'štam, autore di un epigramma contro Stalin (1933), fu arrestato e morì nel 1938 in un campo di transito presso Vladivostok; lo scrittore Isaak Babel' fu fucilato nel 1940; Michail Bulgakov scrisse *Il Maestro e Margherita* senza poterlo pubblicare (uscirà nel 1966–1967); Anna Achmatova, con il figlio in un campo, compose in segreto il ciclo *Requiem*. Nel 1936 un articolo non firmato della *Pravda* stroncò l'opera di Dmitrij Šostakovič *Lady Macbeth del distretto di Mcensk*. Nella scienza, l'agronomo Trofim Lysenko, protetto dal regime, negò la genetica mendeliana; il genetista Nikolaj Vavilov fu arrestato nel 1940 e morì in carcere nel 1943. Il fisico Lev Landau fu arrestato nel 1938 e liberato un anno dopo grazie a una lettera del collega Pëtr Kapica. Confronta questi destini con quelli degli intellettuali nell'Italia fascista che studierai nel Capitolo 9.

4.5 Il totalitarismo: una categoria discussa

4.5.1 Una parola nata in Italia

La parola «totalitario» nacque in Italia. Nel 1923 l'antifascista Giovanni Amendola la usò per denunciare il «sistema totalitario» con cui il fascismo voleva occupare tutto lo Stato; due anni dopo Mussolini la rivendicò, parlando della «feroce volontà totalitaria» del suo movimento. Negli anni Trenta scrittori liberali, cattolici e socialisti la estesero a regimi opposti nell'ideologia ma simili nei metodi: l'URSS di Stalin, la Germania di Hitler, l'Italia fascista.

In questo libro chiamiamo **totalitarismo** un regime che pretende di controllare non solo lo Stato, ma l'intera società e la vita degli individui: un partito unico guidato da un capo, un'ideologia ufficiale che promette un mondo nuovo, il terrore della polizia politica, il monopolio dell'informazione e il controllo dell'economia, e la mobilitazione permanente delle masse, alle quali si chiede l'adesione entusiasta, non la semplice obbedienza. Un regime *autoritario* limita la libertà e il pluralismo ma non ha questa ambizione: lascia spazi autonomi (la Chiesa, l'esercito, la vita privata) e preferisce sudditi passivi a militanti.

4.5.2 Arendt e il modello di Friedrich e Brzezinski

Dopo la seconda guerra mondiale la categoria divenne centrale. Nel 1951 la filosofa Hannah Arendt, ebrea tedesca esule dal 1933, pubblicò *Le origini del totalitarismo*: per lei nazismo e stalinismo erano una forma politica nuova, che nasce dalla dissoluzione delle classi in «masse» di individui isolati, si fonda sull'ideologia e sul terrore e ha nel campo di concentramento il suo laboratorio, il luogo dove si sperimenta che «tutto è possibile». Nel 1956 i politologi Carl J. Friedrich e Zbigniew Brzezinski proposero un modello in sei caratteri, facile da usare per confrontare i regimi.

DA RICORDARE

I sei caratteri della «dittatura totalitaria» secondo C. J. Friedrich e Z. Brzezinski (1956):

1. un'ideologia ufficiale che abbraccia ogni aspetto della vita e promette una società perfetta;
2. un partito unico di massa, guidato di norma da un solo uomo;
3. un sistema di terrore affidato alla polizia politica;
4. il monopolio dei mezzi di comunicazione di massa;
5. il monopolio delle armi;
6. la direzione centralizzata dell'economia.

È un «tipo ideale»: nessun regime reale li possiede tutti nella stessa misura. Lo applicherai alla Germania nazista e all'Italia fascista nel Capitolo 8 e nel Capitolo 9.

4.5.3 Le critiche

Durante la guerra fredda il concetto fu usato anche come arma politica, e molti studiosi lo guardarono con sospetto. Negli anni Settanta e Ottanta un gruppo di storici dell'URSS, detti «revisionisti» (fra loro Sheila Fitzpatrick e J. Arch Getty), studiò la società sovietica «dal basso»: mostrò che il regime aveva anche un consenso reale, soprattutto fra i giovani operai e contadini promossi in pochi anni a dirigenti, e che il terrore era stato in parte alimentato dal caos amministrativo e dalle iniziative locali. Il modello, dicevano, descrive le ambizioni del potere, non una società che non si lasciava mai controllare del tutto.

Nel 1986 il paragone fra nazismo e stalinismo accese in Germania una polemica fra storici (lo *Historikerstreit*) sul rischio di ridimensionare l'unicità della Shoah. Dopo il 1991 gli archivi sovietici hanno mostrato che le grandi ondate di terrore furono decise al centro, da Stalin e dal Politbjuro, ma anche allargate dai funzionari locali per zelo o per paura. Oggi gli storici usano il termine come strumento di confronto, attento alle differenze oltre che alle somiglianze: lo ritroveremo nel Laboratorio del Capitolo 8.

4.6 Laboratorio: Stalin, continuità o rottura con Lenin?

Stalin fu l'erede di Lenin o il traditore della rivoluzione? La domanda nacque già negli anni Trenta (Trockij, in esilio, scrisse nel 1936 *La rivoluzione tradita*), e da essa dipende un giudizio più ampio: il terrore staliniano era inscritto nel progetto bolscevico, o fu una deviazione evitabile?

Le fonti

Hai già letto le *Tesi di aprile* e il decreto sulla terra. Ecco altre due fonti. La prima è la nota dettata da Lenin il 24 dicembre 1922, con l'aggiunta del 4 gennaio 1923, per il congresso del partito (estratti; traduzione della redazione):

«Il compagno Stalin, divenuto segretario generale, ha concentrato nelle sue mani un potere immenso, e non sono sicuro che saprà sempre servirsene con sufficiente prudenza. [...] Stalin è troppo grossolano, e questo difetto, del tutto tollerabile nell'ambiente e nei rapporti tra noi comunisti, diventa intollerabile nella funzione di segretario generale. Perciò propongo ai compagni di pensare al modo di spostare Stalin da questo incarico e di nominare al suo posto un'altra persona che, sotto ogni altro aspetto, differisca dal compagno Stalin per un solo vantaggio, quello di essere più tollerante, più leale, più cortese e più attento verso i compagni, meno capriccioso, ecc.»

La seconda è l'articolo di Stalin «La vertigine dei successi», «Pravda», 2 marzo 1930 (estratti; traduzione della redazione):

«È un fatto che al 20 febbraio di quest'anno il 50 per cento delle aziende contadine di tutta l'URSS era già collettivizzato. Ciò significa che al 20 febbraio 1930 abbiamo superato il piano

quinquennale di collettivizzazione di più del 100 per cento. [...] Non si possono impiantare i colcos con la forza. Sarebbe stupido e reazionario. Il movimento colcosiano deve fondarsi sull'appoggio attivo della massa fondamentale dei contadini.»

Due interpretazioni

Secondo la tesi della **continuità**, sostenuta fra gli altri dallo storico statunitense Richard Pipes, lo stalinismo sviluppò elementi presenti fin dal 1917: il partito di avanguardia, lo scioglimento della Costituente, la Čeka, il terrore rosso e i primi campi, la guerra ai contadini, il divieto delle frazioni. Stalin avrebbe trovato pronti gli strumenti del suo potere e li avrebbe usati su scala più grande; la NEP fu solo una ritirata tattica.

Secondo la tesi della **rottura**, sostenuta fra gli altri da Stephen Cohen nella sua biografia di Bucharin (1973), la NEP era una vera alternativa: un socialismo graduale, fondato sull'accordo con i contadini e sul mercato, che l'ultimo Lenin, negli scritti del 1922–1923, sembrava accettare. La «rivoluzione dall'alto» del 1929, la carestia e il terrore contro il partito stesso sarebbero state scelte di Stalin, non conseguenze necessarie della rivoluzione; il «testamento» mostrerebbe che Lenin aveva visto il pericolo.

Lo storico italiano Andrea Graziosi propone una lettura che tiene insieme le due tesi. Considera la storia sovietica dal 1918 al 1933 come un lungo conflitto fra lo Stato bolscevico e i contadini, in due fasi: la prima finì con la sconfitta del regime e la tregua della NEP; la seconda, dal 1929, con la vittoria dello Stato e la carestia. La continuità sta nel partito-Stato, nell'ideologia e nell'abitudine alla violenza; la novità di Stalin sta nella scala della repressione, nel terrore rivolto contro il partito e nel potere personale di un solo uomo.

1. Che cosa rimprovera Lenin a Stalin nel «testamento»: le sue idee o il suo carattere? Che cosa ne ricavano i sostenitori della rottura, e che cosa potrebbero rispondere quelli della continuità?
2. Confronta «La vertigine dei successi» con quanto sai della collettivizzazione: che cosa ammette Stalin, e su chi scarica la responsabilità degli «eccessi»?
3. Quali fatti degli anni 1917–1921 citeresti a favore della continuità? Quali fatti degli anni 1929–1938 a favore della rottura?

COLLEGAMENTI

Il presente: la memoria del terrore. Nel 1989, durante la *perestrojka*, nacque in URSS l'associazione Memorial, che raccolse documenti, testimonianze e nomi delle vittime della repressione e ne costruì le banche dati. Il 28 dicembre 2021 la Corte suprema della Federazione Russa ne ha ordinato lo scioglimento; nel 2022 Memorial ha ricevuto il premio Nobel per la pace, insieme ad altri difensori dei diritti umani. Ogni anno, il 29 ottobre, i cittadini di Mosca leggevano ad alta voce i nomi dei fucilati davanti alla pietra delle Solovki, portata dal campo del Mar Bianco. Perché il modo in cui un paese ricorda le vittime del suo passato è anche una questione politica presente?

SINTESI

- All'inizio del Novecento la Russia era un'autocrazia di contadini, con un'industria moderna ma concentrata in poche città. Nel 1903 i socialdemocratici si divisero in bolscevichi (Lenin: partito di avanguardia) e menscevichi.
- La rivoluzione del 1905, aperta dalla Domenica di sangue (22 gennaio), portò ai primi soviet, al Manifesto di ottobre e alla Duma; Stolypin unì repressione e riforma agraria (1906–1911).
- La guerra mondiale fece cadere lo zar: rivoluzione di febbraio (8–12 marzo 1917), abdicazione di Nicola II e dualismo di poteri fra governo provvisorio e Soviet di Pietrogrado.
- Con le Tesi di aprile Lenin chiese «tutto il potere ai soviet»; dopo le giornate di luglio e il colpo di Kornilov i bolscevichi presero il potere il 7 novembre (25 ottobre) 1917 e approvarono i decreti sulla pace e sulla terra.
- I bolscevichi furono minoranza all'Assemblea costituente, che sciolsero il 19 gennaio 1918; crearono la Čeka e firmarono la pace di Brest-Litovsk (3 marzo 1918).
- Nella guerra civile (1918–1921) i Rossi di Trockij vinsero i Bianchi, sostenuti dall'Intesa; il comunismo di guerra, le requisizioni e il terrore rosso provocarono rivolte e carestia.
- Dopo Kronštadt (marzo 1921) Lenin varò la NEP: mercato agricolo e piccola impresa, ma partito unico e divieto delle frazioni. Il Comintern (1919) diffuse il modello bolscevico.
- L'URSS nacque il 30 dicembre 1922 come Stato federale; Lenin morì il 21 gennaio 1924, dopo aver chiesto nel «testamento» di rimuovere Stalin da segretario generale.
- Stalin sconfisse Trockij e poi Bucharin; dal 1928 i piani quinquennali industrializzarono il paese a ritmi forzati, mentre la collettivizzazione e la «dekulakizzazione» distrussero le campagne.
- La carestia del 1932–1933 uccise milioni di persone, soprattutto in Ucraina (Holodomor) e in Kazachstan; il gulag rinchiudeva circa 1,9 milioni di detenuti all'inizio del 1941.
- Nel Grande terrore (1937–1938) furono arrestate oltre 1,5 milioni di persone e ne furono fucilate circa 680 000–750 000; il culto della personalità e il realismo socialista accompagnarono il terrore.
- Il totalitarismo (Arendt, 1951; Friedrich e Brzezinski, 1956) è una categoria utile ma discussa; gli storici si dividono anche sul rapporto fra Lenin e Stalin.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Che cosa sostenne Lenin in *Che fare?* (1902)?
   - **A.** Che la coscienza rivoluzionaria deve essere portata agli operai da un partito di avanguardia, centralizzato e disciplinato
   - **B.** Che il socialismo russo deve fondarsi sul *mir* e sui contadini
   - **C.** Che i socialisti devono entrare nel governo dello zar per ottenere riforme graduali
   - **D.** Che la rivoluzione deve cominciare dai paesi coloniali

2. ● In quale data del calendario gregoriano cadde la «Domenica di sangue»?
   - **A.** 9 gennaio 1905
   - **B.** 17 ottobre 1905
   - **C.** 22 gennaio 1905
   - **D.** 1° marzo 1917

3. ● Che cosa promise Nicola II con il Manifesto di ottobre (1905)?
   - **A.** L'abolizione della proprietà nobiliare della terra
   - **B.** Le libertà civili e una Duma elettiva senza il cui consenso nessuna legge sarebbe entrata in vigore
   - **C.** L'uscita della Russia dalla guerra con il Giappone e il disarmo
   - **D.** Il suffragio universale maschile e femminile

4. ● Che cosa si intende con «dualismo di poteri» nel 1917?
   - **A.** La divisione del paese fra Rossi e Bianchi durante la guerra civile
   - **B.** La convivenza di due zar, Nicola II e il fratello Michele
   - **C.** La separazione fra potere legislativo della Duma e potere esecutivo dello zar
   - **D.** La coesistenza fra un governo provvisorio legale e un Soviet di Pietrogrado che controllava soldati e fabbriche

5. ● Quale fu il risultato delle elezioni per l'Assemblea costituente (novembre 1917)?
   - **A.** I socialisti rivoluzionari, con i gruppi vicini, ebbero circa il 40 % dei voti; i bolscevichi circa il 24 %
   - **B.** I bolscevichi ebbero la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi
   - **C.** I cadetti furono il primo partito grazie al voto delle città
   - **D.** Le elezioni non si tennero perché i bolscevichi le annullarono

6. ● Con la pace di Brest-Litovsk (3 marzo 1918) la Russia sovietica:
   - **A.** ottenne dalla Germania la restituzione della Polonia
   - **B.** entrò in guerra contro l'Austria-Ungheria a fianco dell'Intesa
   - **C.** rinunciò alla Polonia, ai paesi baltici e alla Finlandia e riconobbe l'indipendenza dell'Ucraina
   - **D.** cedette la Crimea alla Turchia

7. ● Quando e in che cosa consistette la NEP?
   - **A.** Nel 1918: nazionalizzazione dell'industria e monopolio del grano
   - **B.** Nel 1928: piani quinquennali e collettivizzazione
   - **C.** Nel 1924: alleanza fra Stalin e Trockij contro Bucharin
   - **D.** Nel 1921, dopo Kronštadt: un'imposta in natura al posto delle requisizioni e la libertà di vendere il resto del raccolto

8. ● Chi sostenne la tesi del «socialismo in un solo paese», contro quella della «rivoluzione permanente»?
   - **A.** Trockij
   - **B.** Stalin
   - **C.** Kerenskij
   - **D.** Martov

9. ● Che cosa stabiliva l'ordine operativo n. 00447 dell'NKVD (30 luglio 1937)?
   - **A.** La liberazione dei detenuti politici in occasione della nuova Costituzione
   - **B.** La creazione dei *kolchozy* nelle regioni di confine
   - **C.** Una campagna di arresti e fucilazioni con «limiti» numerici fissati per ogni regione
   - **D.** Il divieto delle frazioni all'interno del partito

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ●● Metti in ordine cronologico: a) rivolta di Kronštadt; b) Domenica di sangue; c) Tesi di aprile; d) nascita dell'URSS; e) assassinio di Kirov; f) pace di Brest-Litovsk; g) inizio del primo piano quinquennale; h) Manifesto di ottobre.

11. ●● Calcola in anni, mesi e giorni (date del calendario gregoriano) quanto tempo passò: a) dalla Domenica di sangue (22 gennaio 1905) all'ammutinamento della guarnigione di Pietrogrado (12 marzo 1917); b) dalla presa del potere dei bolscevichi (7 novembre 1917) alla nascita dell'URSS (30 dicembre 1922); c) dalla pace di Brest-Litovsk (3 marzo 1918) alla nascita dell'URSS.

12. ●● Converti nel calendario gregoriano queste date giuliane: a) 3 aprile 1917 (ritorno di Lenin a Pietrogrado); b) 17 ottobre 1905 (Manifesto di ottobre); c) 27 febbraio 1917 (ammutinamento della guarnigione). d) Nel 1918 il governo sovietico fece seguire al 31 gennaio il 14 febbraio: verifica che la scelta era corretta.

13. ● Attribuisci ciascuna misura al comunismo di guerra (CG), alla NEP (N) o al periodo dei piani quinquennali (P): a) requisizione delle eccedenze di grano; b) imposta in natura; c) costruzione di Magnitogorsk; d) comparsa dei «nepmen»; e) divieto del commercio privato; f) «dekulakizzazione»; g) stachanovismo.

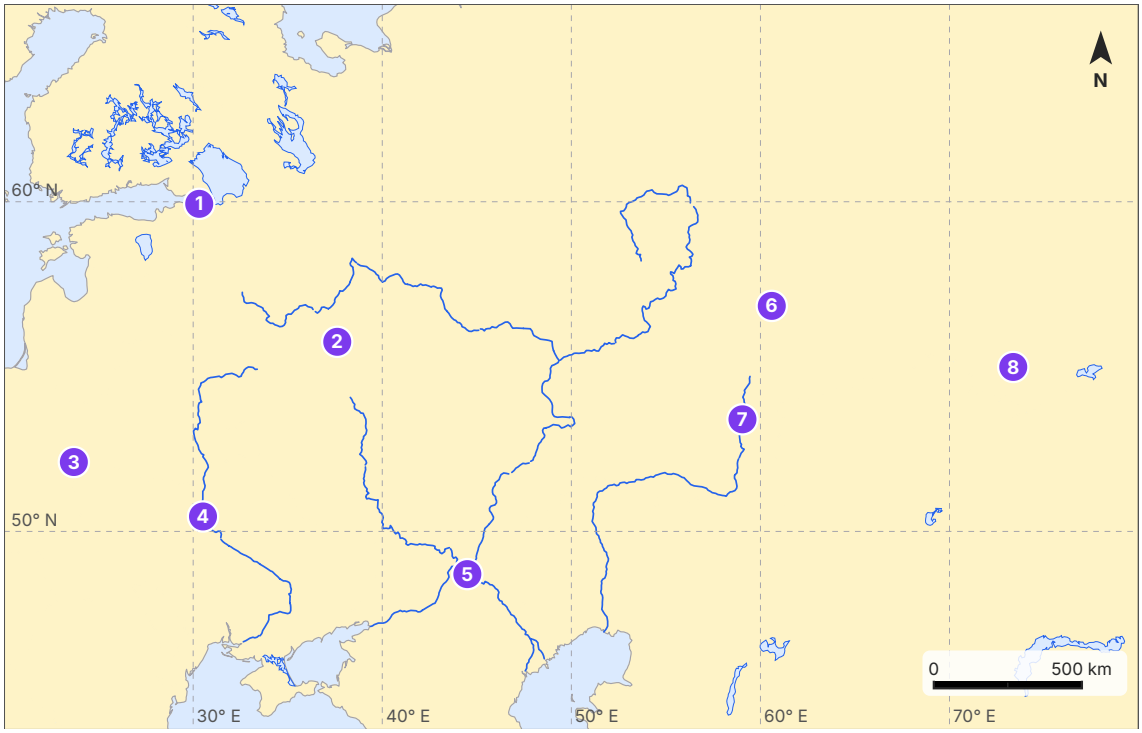

Figura 4.6 Carta muta: la Russia europea e gli Urali. I numeri indicano otto luoghi citati nel capitolo (linee di costa, fiumi e laghi da Natural Earth).

14. ●● Osserva la carta muta della Figura 4.6. a) Scrivi il nome dei luoghi indicati dai numeri da 1 a 8, scegliendo fra: Brest-Litovsk, Ekaterinburg, Kiev, Magnitogorsk, Mosca, Omsk, Pietrogrado, Caricyn (poi Stalingrado). b) Con l'aiuto della Figura 4.3, indica quali di questi luoghi erano in mano ai Bianchi nell'ottobre 1919. c) Con l'aiuto della Figura 4.5, indica in quale Stato si trovava Brest-Litovsk nel 1936.

15. ●● Calcola. a) Nel 1935 Stachanov estrasse 102 tonnellate di carbone in un turno, contro una norma di 7: quante volte la norma? b) Secondo il rapporto letto da Chruščëv nel 1956, dei 139 membri e candidati del Comitato centrale eletto nel 1934 ne furono arrestati e fucilati 98: quale percentuale? c) Che cosa ci dicono questi due numeri sul regime staliniano degli anni Trenta?

Lessico e concetti

16. ● Completa. Nel 1903 il Partito operaio socialdemocratico russo si divise in _____, guidati da Lenin, e _____, guidati da Martov. Il consiglio dei delegati operai nato a Pietroburgo nel 1905 si chiamava _____. La polizia politica creata nel dicembre 1917 si chiamava _____. Le aziende agricole collettive create dalla collettivizzazione si chiamavano _____; quelle di Stato, con lavoratori salariati, _____.

17. ● Abbina ogni termine alla sua definizione. Termini: 1) Duma; 2) Comintern; 3) *gulag*; 4) nepmen; 5) realismo socialista. Definizioni: a) commercianti e piccoli imprenditori arricchiti negli anni Venti; b) assemblea elettiva concessa dallo zar nel 1905; c) dottrina che imponeva all'arte di rappresentare la realtà «nel suo sviluppo rivoluzionario»; d) Internazionale comunista fondata a Mosca nel 1919; e) sistema dei campi di lavoro forzato sovietici.

18. ●● Spiega con parole tue, in 3–4 righe ciascuno: a) dualismo di poteri; b) socialismo in un solo paese; c) culto della personalità.

19. ●● Che differenza c'è fra un regime totalitario e un regime autoritario? Rispondi in 5–6 righe, con un esempio di ciascuno dei due caratteri che li distinguono.

20. ●● Osserva la Figura 4.4 e spiega perché si parla di «partito-Stato»: che cosa prevedevano le norme della Costituzione del 1936 e dove stava invece il potere reale?

Lavorare con le fonti

21. ●● Rileggi le *Tesi di aprile* nel riquadro del paragrafo sul 1917. a) Chi le scrisse, quando e per quale pubblico? b) Come giudica Lenin la guerra e il governo provvisorio? c) Quale forma di Stato propone nella tesi 5, e che cosa rifiuta? d) Confronta la tesi 5 con ciò che accadde all'Assemblea costituente nel gennaio 1918.

22. ●● Leggi il passo, tratto dal discorso di Stalin alla prima conferenza dei dirigenti dell'industria socialista, 4 febbraio 1931 (traduzione della redazione): «La storia della vecchia Russia consisteva, fra l'altro, nel fatto che essa veniva continuamente battuta per la sua arretratezza. [...] Noi siamo rimasti indietro di cinquanta-cento anni rispetto ai paesi avanzati. Dobbiamo percorrere questa distanza in dieci anni. O lo facciamo, o ci schiacceranno.» a) Chi parla, a chi e in quale momento del primo piano quinquennale? b) Quale argomento usa per giustificare i ritmi forzati? c) Se cinquanta-cento anni di sviluppo devono essere percorsi in dieci, quante volte più in fretta dei paesi avanzati deve crescere l'URSS? d) Dieci anni dopo, nel giugno 1941, la Germania invase l'URSS: perché la frase fu poi letta come una «profezia», e perché questa lettura va presa con cautela?

23. ●●● Confronta il decreto sulla terra (1917) con «La vertigine dei successi» (1930), entrambi citati nel capitolo. a) Chi riceve la terra secondo il primo documento, e che cosa accade alla terra dei contadini nel secondo? b) Che cosa hanno in comune i due testi nel modo di parlare ai contadini? c) Quale dei due documenti ti sembra più affidabile per conoscere ciò che accadeva davvero nelle campagne, e perché nessuno dei due basta da solo?

24. ●● Una fonte di propaganda. Il 27 gennaio 1936, durante un ricevimento al Cremlino per una delegazione della Repubblica dei Buriati-Mongoli, Stalin fu fotografato con in braccio una bambina, Gelja Markizova. La fotografia fu riprodotta ovunque e diventò il simbolo dello slogan «Grazie al compagno Stalin per la nostra infanzia felice!». Il padre della bambina, dirigente della repubblica, fu arrestato nel 1937 e fucilato nel 1938; la madre morì in esilio pochi anni dopo. a) Quale immagine di Stalin voleva trasmettere la fotografia, e a chi? b) Perché la propaganda puntava sui bambini? c) Che cosa ci insegna questo caso sul rapporto fra immagine e realtà nelle fonti visive?

25. ●● Rileggi il «testamento» di Lenin nel Laboratorio. a) Quando e in quali condizioni fu dettato? b) Che cosa propone Lenin, e perché? c) Il testo fu letto ai delegati del congresso del 1924 ma non pubblicato; nell'URSS fu stampato solo nel 1956. Quali conseguenze ebbe questo silenzio? d) È una fonte affidabile sulle intenzioni di Lenin? Quali limiti ha?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna la tesi della continuità (Pipes) e quella della rottura (Cohen) presentate nel Laboratorio. Per ciascuna indica due fatti che la sostengono e un fatto che la mette in difficoltà. Che cosa aggiunge la lettura di Graziosi?

27. ●●● Il modello totalitario di Friedrich e Brzezinski e gli storici «revisionisti» guardano l'URSS degli anni Trenta da punti di vista diversi. Spiega quali domande pone ciascuno, quali fonti privilegia e perché l'apertura degli archivi dopo il 1991 ha dato in parte ragione a entrambi.

Argomentare e collegare

28. ●● Perché i Rossi vinsero la guerra civile? Indica almeno quattro cause, distinguendo quelle militari e geografiche da quelle politiche e sociali.

29. ●● Costruisci una tabella che confronti il comunismo di guerra, la NEP e il primo piano quinquennale per: anni, agricoltura, industria e commercio, rapporto con i contadini, risultati.

30. ●●● Educazione civica. Confronta il decreto sulla terra del 1917 e la collettivizzazione del 1929–1933 con l'art. 42 della Costituzione italiana (riportato nel riquadro di Educazione civica). In che cosa differisce il modo di intendere la proprietà? Perché è importante che l'esproprio avvenga «nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo»?

31. ●●● Scienza e potere. Partendo dai casi di Vavilov, Lysenko e Landau, spiega in 10–12 righe che cosa accade alla ricerca scientifica quando il potere politico decide quali teorie sono vere. Collega la risposta all'art. 33 della Costituzione: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento».

Verso l'Esame di Stato

32. ●●● **Tipologia B – Analisi e produzione di un testo argomentativo.** Leggi il testo (testo della redazione). «Per molti contemporanei, in Occidente come nell'URSS, il primo piano quinquennale fu un successo straordinario: mentre il capitalismo era travolto dalla crisi del 1929, l'Unione Sovietica costruiva acciaierie, dighe e città nuove, e non conosceva disoccupazione. Gli storici che hanno lavorato sugli archivi aperti dopo il 1991 descrivono un quadro diverso. L'industrializzazione fu pagata soprattutto dalle campagne: lo Stato si prese il grano con la collettivizzazione e con consegne obbligatorie, deportò quasi due milioni di persone etichettate come *kulaki* e continuò a esportare cereali mentre milioni di contadini morivano di fame. La crescita dell'industria pesante fu reale, ma i salari reali e i consumi diminuirono, e una parte delle opere fu costruita con il lavoro forzato dei detenuti. Per questo alcuni studiosi parlano di una "rivoluzione dall'alto", che lo Stato condusse contro una parte della sua stessa società; altri sottolineano che senza quell'industria l'URSS non avrebbe resistito all'invasione tedesca del 1941. La domanda non è soltanto se il piano abbia funzionato, ma per chi e a quale prezzo.» *Comprensione e analisi:* 1) Riassumi la tesi del testo in 3–4 righe. 2) Quali due giudizi sul piano quinquennale vengono contrapposti? 3) Quali dati porta il testo per sostenere che l'industrializzazione fu pagata dalle campagne? 4) Che funzione ha la domanda finale? *Produzione:* scrivi un testo argomentativo in cui esprimi la tua posizione sulla domanda «per chi e a quale prezzo?», usando le conoscenze del capitolo e, se vuoi, il confronto con altre modernizzazioni studiate.

33. ●●● **Tipologia C – Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo.** «Il compagno Stalin, divenuto segretario generale, ha concentrato nelle sue mani un potere immenso, e non sono sicuro che saprà sempre servirsene con sufficiente prudenza» (V. I. Lenin, lettera al congresso, 24 dicembre 1922). Rifletti sul problema della concentrazione del potere: perché le società democratiche hanno costruito regole per dividerlo e limitarlo nel tempo? Puoi fare riferimento alla separazione dei poteri, ai limiti dei mandati, alla libertà di stampa e ad altre esperienze storiche o attuali. Puoi dare un titolo al tuo elaborato e articolarlo in paragrafi.

34. ●●● **Colloquio – Il documento di partenza.** Il manifesto «2 + 2 = 5» di Jakov Guminer (1931), descritto nel riquadro sulla propaganda del paragrafo sullo stalinismo. Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che, partendo dal documento, colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica.

PER APPROFONDIRE

- [GRA] Andrea Graziosi, *L'URSS di Lenin e Stalin*: la storia sovietica dal 1914 al 1945 letta attraverso il conflitto fra lo Stato e i contadini, con ampio uso degli archivi aperti dopo il 1991.
- [ARE] Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*: la terza parte, sul movimento totalitario, il terrore e i campi, è il testo da cui parte il dibattito presentato nel paragrafo sul totalitarismo.

Glossario del capitolo

Avanguardia (partito di)
Nella concezione di Lenin (*Che fare?*, 1902), partito ristretto e disciplinato di rivoluzionari di professione che porta agli operai la coscienza rivoluzionaria.

Bolscevichi
La corrente del Partito operaio socialdemocratico russo guidata da Lenin dopo la scissione del 1903; dal 1918 Partito comunista.

Čeka
Commissione straordinaria per la lotta alla controrivoluzione, polizia politica creata dai bolscevichi il 20 dicembre 1917; poi GPU, OGPU, NKVD.

Comintern
Internazionale comunista (Terza Internazionale), fondata a Mosca nel 1919 e guidata dal partito sovietico; sciolta nel 1943.

Comunismo di guerra
La politica economica del 1918–1921: industria nazionalizzata, commercio vietato, requisizione del grano.

Culto della personalità
L'esaltazione del capo come guida infallibile, con immagini, monumenti, nomi di luoghi e storia riscritta.

Dualismo di poteri
La convivenza, fra marzo e novembre 1917, del governo provvisorio e del Soviet di Pietrogrado, che controllava soldati e operai.

Duma
Assemblea elettiva concessa da Nicola II con il Manifesto di ottobre del 1905, con poteri legislativi limitati.

Economia pianificata
Sistema in cui un organo centrale (in URSS il Gosplan) decide che cosa produrre, in quali quantità e a quali prezzi, al posto del mercato.

Grande terrore
L'ondata di arresti e fucilazioni del 1937–1938, condotta dall'NKVD sotto Ežov con «limiti» numerici per regione.

Gulag
Sigla russa della Direzione generale dei campi (1930); per estensione, il sistema sovietico dei campi di lavoro forzato.

Holodomor
«Sterminio per fame»: nome ucraino della carestia del 1932–1933 in Ucraina; la sua classificazione come genocidio è discussa fra gli storici e riconosciuta da molti Stati.

Kolchoz
Azienda agricola collettiva sovietica, obbligata a consegnare allo Stato quote del raccolto (plurale *kolchozy*); il *sovchoz* era invece un'azienda di Stato.

Kulaki
In teoria i contadini ricchi; nella collettivizzazione l'etichetta colpì chiunque possedesse un po' di più o si opponesse, e milioni di persone furono deportate.

Menscevichi
La corrente socialdemocratica russa guidata da Martov, favorevole a un partito di massa e a una lunga fase democratico-borghese prima del socialismo.

NEP
Nuova politica economica (1921–1928): imposta in natura al posto delle requisizioni, mercato agricolo e piccola impresa privata, mentre lo Stato teneva la grande industria.

Socialismo in un solo paese
Tesi di Stalin (1924): l'URSS può costruire il socialismo con le proprie forze, senza attendere la rivoluzione mondiale.

Soviet
In russo «consiglio»: assemblea di delegati eletti da operai, soldati e contadini, nata nel 1905 e rinata nel 1917; poi nome degli organi dello Stato sovietico.

Terrore rosso
La repressione di massa contro i «nemici di classe» proclamata dal governo sovietico il 5 settembre 1918.

Totalitarismo
Regime che pretende di controllare l'intera società e la vita degli individui con un partito unico guidato da un capo, un'ideologia ufficiale, il terrore, il monopolio dell'informazione e dell'economia e la mobilitazione delle masse.

Soluzioni

1. A. Per Lenin gli operai da soli arrivano solo alla lotta sindacale; serve un partito di rivoluzionari di professione (idea che divise il POSDR nel 1903).

2. C. Il 9 gennaio del calendario giuliano corrisponde al 22 gennaio (9 + 13).

3. B. Il Manifesto del 30 (17) ottobre 1905 promise libertà civili e una Duma con potere legislativo; le Leggi fondamentali del 1906 limitarono però molto questo potere.

4. D. Il governo provvisorio aveva la legalità; il soviet, con l'Ordine n. 1, controllava l'esercito e le fabbriche e appoggiava il governo solo «nella misura in cui».

5. A. Stime di O. Radkey; i bolscevichi vinsero nelle città e fra i soldati, ma furono minoranza nel paese. L'Assemblea fu sciolta il 19 gennaio 1918.

6. C. Furono persi territori in cui viveva circa un terzo della popolazione dell'impero; la pace perse valore dopo la sconfitta tedesca del novembre 1918.

7. D. La NEP fu decisa al X Congresso (marzo 1921). La A descrive il comunismo di guerra, la B la «grande svolta» di Stalin.

8. B. Stalin (fine 1924); Trockij sosteneva che il socialismo in un paese arretrato non poteva reggere senza la rivoluzione nei paesi avanzati.

9. C. L'ordine avviò l'operazione contro «ex *kulaki*, criminali ed elementi antisovietici», con limiti per la prima categoria (fucilazione) e la seconda (campo), spesso aumentati su richiesta locale.

10. b (1905), h (1905), c (1917), f (1918), a (1921), d (1922), g (1928), e (1934).

11. a) 12 anni, 1 mese e 18 giorni. b) 5 anni, 1 mese e 23 giorni. c) 4 anni, 9 mesi e 27 giorni. (Si contano prima gli anni interi, poi i mesi, poi i giorni: ad esempio dal 7 novembre 1917 al 7 novembre 1922 sono 5 anni, al 7 dicembre 1 mese, al 30 dicembre altri 23 giorni.)

12. Si aggiungono 13 giorni. a) 3 + 13 = 16 aprile 1917. b) 17 + 13 = 30 ottobre 1905 (lo scarto era già di 13 giorni dal 1900). c) 27 + 13 = 40 → 40 − 28 = 12 marzo 1917. d) Il 31 gennaio giuliano corrisponde al 13 febbraio gregoriano (31 + 13 = 44 → 44 − 31 = 13), dunque il giorno dopo era il 14 febbraio: la scelta era corretta.

13. CG: a, e. N: b, d. P: c, f, g (lo stachanovismo è del 1935, durante il secondo piano).

14. a) 1 Pietrogrado; 2 Mosca; 3 Brest-Litovsk; 4 Kiev; 5 Caricyn; 6 Ekaterinburg; 7 Magnitogorsk; 8 Omsk. b) Kiev (presa da Denikin alla fine di agosto 1919), Caricyn (bianca dal giugno 1919) e Omsk (capitale di Kolčak fino al novembre 1919); Brest-Litovsk era in mano polacca. c) In Polonia (fino al 1939), dopo la pace di Riga del 1921.

15. a) 102 : 7 ≈ 14,6 volte. b) 98 : 139 ≈ 0,705 = 70,5 %. c) Il primo numero mostra la propaganda della produttività (un record preparato e usato per alzare le norme di tutti); il secondo mostra che il terrore colpì il vertice stesso del partito, che pochi anni prima aveva celebrato la vittoria di Stalin al «congresso dei vincitori».

16. bolscevichi; menscevichi; soviet; Čeka; *kolchozy*; *sovchozy*.

17. 1-b; 2-d; 3-e; 4-a; 5-c.

18. Traccia: a) nel 1917 il potere era diviso fra il governo provvisorio, legale ma debole, e il Soviet di Pietrogrado, che non governava ma controllava soldati e operai. b) La tesi di Stalin (1924): l'URSS può costruire il socialismo da sola, senza aspettare la rivoluzione mondiale. c) L'esaltazione del capo come guida infallibile, con ritratti, statue, nomi di città, storia riscritta (*Breve corso*, 1938).

19. Traccia: il regime totalitario vuole controllare l'intera società e trasformare gli individui (ideologia, partito di massa, mobilitazione, terrore: es. le campagne e le organizzazioni di massa sovietiche);

il regime autoritario limita libertà e pluralismo ma lascia spazi autonomi e si accontenta dell'obbedienza (es. il ruolo della Chiesa o dell'esercito). Si accettano esempi coerenti con il paragrafo sul totalitarismo.

20. Traccia: le norme prevedevano elezioni a suffragio universale del Soviet supremo, che eleggeva il Presidium e formava il governo; ma il partito, attraverso il Politbjuro, dava le direttive, sceglieva i candidati (un solo candidato per collegio) e i titolari delle cariche (nomenklatura) e aveva iscritti in ogni ufficio; l'art. 126 lo riconosceva «nucleo dirigente». Partito e Stato erano dunque intrecciati, e il primo comandava il secondo.

21. a) Lenin, appena tornato dall'esilio; presentate ai bolscevichi il 17 aprile e pubblicate sulla *Pravda* il 20 aprile 1917, per il partito e per gli operai e i soldati che leggevano il giornale. b) La guerra resta «imperialista di rapina» perché il governo è capitalista: niente «difensismo» e nessun appoggio al governo provvisorio. c) Una repubblica dei soviet di operai, braccianti e contadini; rifiuta la repubblica parlamentare e vuole sopprimere polizia, esercito permanente e burocrazia. d) Coerentemente con la tesi 5, i bolscevichi sciolsero l'Assemblea costituente, un'assemblea parlamentare eletta a suffragio universale, quando non ne ebbero la maggioranza.

22. a) Stalin, capo del partito, parla ai dirigenti dell'industria nel terzo anno del primo piano, mentre la collettivizzazione e i ritmi forzati provocano resistenze. b) L'arretratezza ha sempre esposto la Russia alle sconfitte: accelerare è questione di sopravvivenza nazionale. c) 50 : 10 = 5 e 100 : 10 = 10: da 5 a 10 volte più in fretta. d) Perché l'invasione arrivò davvero dieci anni dopo e l'URSS resistette anche grazie all'industria degli Urali; ma la frase è propaganda: serviva a giustificare i sacrifici, e non tiene conto dei costi umani né del fatto che il terrore aveva indebolito l'esercito.

23. a) Nel 1917 la terra dei nobili, della Corona e della Chiesa va ai comitati contadini e la terra dei contadini non si tocca; nel 1930 le aziende contadine entrano nei *kolchozy*, cioè la terra passa sotto il controllo collettivo e statale. b) Entrambi presentano le scelte del potere come volontà dei contadini stessi (le petizioni contadine nel 1917; «l'appoggio attivo della massa fondamentale» nel 1930). c) Nessuno dei due è affidabile da solo: sono atti di governo che dicono ciò che il potere vuole far credere; il secondo, in particolare, nega l'uso della forza che lo stesso articolo cerca di frenare. Servono fonti diverse: rapporti della polizia politica, lettere di contadini, statistiche d'archivio.

24. Traccia: a) Stalin come padre affettuoso dei popoli, anche delle minoranze nazionali, rivolta a tutti i cittadini e all'estero. b) I bambini rappresentano il futuro e l'innocenza; legano il capo alle famiglie. c) Un'immagine autentica può essere usata per costruire una falsa rappresentazione: la storia della famiglia Markizova smentisce lo slogan. Le fonti visive vanno sempre confrontate con le altre fonti e collocate nel loro uso.

25. a) Fra il dicembre 1922 e il gennaio 1923, dettato da Lenin, malato e quasi escluso dalla vita politica, a una segretaria. b) Di togliere a Stalin la carica di segretario generale, perché ha accumulato troppo potere e per il suo carattere «grossolano». c) Stalin conservò la carica e ne fece la base del suo potere; i rivali non usarono il documento contro di lui. d) È una fonte diretta, ma parla di carattere più che di idee; Lenin non metteva in discussione il partito unico né la repressione. Inoltre fu scritto in una fase di malattia e di conflitto personale con Stalin.

26. Traccia. Continuità: gli strumenti del potere staliniano esistevano già sotto Lenin; fatti a favore: scioglimento della Costituente, Čeka e terrore rosso (1918), divieto delle frazioni (1921); in difficoltà: il «testamento» e la scelta della NEP. Rottura: la NEP era un'alternativa reale e Stalin la interruppe; fatti a favore: la NEP, gli ultimi scritti di Lenin, il terrore contro il partito stesso (1936–1938); in difficoltà: le requisizioni e la repressione del 1918–1922, l'assenza di libertà politiche anche nella NEP. Graziosi tiene insieme continuità (partito-Stato, violenza, conflitto con i contadini in due fasi) e novità (scala del terrore, potere personale).

27. Traccia: il modello totalitario chiede come il potere controlla la società e usa soprattutto le fonti del

regime (leggi, ideologia, organizzazione); i revisionisti chiedono come la società viveva, collaborava o resisteva, e usano fonti locali e sociali (promozioni, lettere, fabbriche). Gli archivi mostrano che il terrore fu deciso al centro (Stalin e il Politbjuro firmavano limiti e liste: ragione al primo), ma che i funzionari locali lo allargarono e che il consenso di una parte della popolazione era reale (ragione ai secondi).

28. Traccia: militari e geografiche: posizione centrale con le capitali, l'industria e la rete ferroviaria; Armata rossa disciplinata e numerosa (Trockij, coscrizione, ufficiali ex zaristi con commissari); Bianchi divisi, alla periferia, senza comando unico; aiuti dell'Intesa limitati. Politiche e sociali: i Bianchi apparivano come il ritorno dei proprietari terrieri e rifiutavano l'autonomia dei popoli non russi; i bolscevichi difendevano la terra presa dai contadini; il terrore e il comunismo di guerra garantirono uomini e grano.

29. Traccia: CG (1918–1921): requisizioni; industria nazionalizzata, commercio vietato; conflitto aperto; vittoria militare ma crollo economico, rivolte, carestia. NEP (1921–1928): imposta in natura e mercato; grande industria statale, piccola impresa e commercio privati; tregua; ripresa ai livelli del 1913 verso il 1926–1927. Primo piano (1928–1932): collettivizzazione e consegne obbligatorie; industria pesante pianificata, commercio privato soppresso; guerra ai contadini; forte crescita dell'industria pesante, crollo dell'agricoltura, carestia.

30. Traccia: in Russia la proprietà della terra fu abolita senza indennizzo (1917) e poi la terra fu sottratta anche ai piccoli contadini con la forza (1929–1933); la Costituzione garantisce la proprietà privata ma la orienta alla «funzione sociale» con limiti fissati dalla legge. L'esproprio solo per legge e con indennizzo protegge il cittadino dall'arbitrio del potere e bilancia l'interesse generale con i diritti individuali. Rubrica: correttezza dei dati, pertinenza del confronto, uso del testo costituzionale, argomentazione.

31. Traccia: Lysenko negò la genetica perché sembrava conforme all'ideologia e prometteva raccolti rapidi; Vavilov, che la difendeva, morì in carcere; Landau fu salvato solo dall'intervento di Kapica. Quando il potere decide la verità, la scienza perde il confronto libero fra teorie e prove, i ricercatori si autocensurano e gli errori (come in agricoltura) costano vite. L'art. 33 garantisce la libertà della ricerca e dell'insegnamento proprio contro questo rischio. Rubrica: pertinenza, esempi corretti, collegamento costituzionale, chiarezza.

32. 1) Il primo piano fu una crescita reale dell'industria pesante, ma ottenuta a spese delle campagne e con un enorme costo umano; il giudizio dipende da «per chi e a quale prezzo». 2) Il successo celebrato dai contemporanei (crescita senza disoccupazione mentre l'Occidente era in crisi) e il giudizio degli storici d'archivio (rivoluzione dall'alto contro la società). 3) La presa del grano con collettivizzazione e consegne, quasi due milioni di deportati, le esportazioni durante la carestia, il calo dei salari reali e dei consumi, il lavoro forzato. 4) Sposta la valutazione dai risultati economici alla distribuzione dei costi e invita il lettore a giudicare. Produzione: rubrica con gli indicatori ministeriali in sintesi: pertinenza alla traccia; ideazione, coerenza e coesione; correttezza linguistica; ampiezza e precisione delle conoscenze storiche (dati del capitolo: carestia, deportazioni, Magnitogorsk, Stachanov); espressione di giudizi critici argomentati, anche considerando l'argomento opposto (l'industria e la guerra del 1941).

33. Traccia: chiarire chi scrive e perché (Lenin malato, il potere del segretario generale); spiegare che il problema non è solo il carattere di una persona ma l'assenza di contrappesi in un sistema a partito unico; richiamare la separazione dei poteri (Montesquieu), le costituzioni rigide, la durata limitata delle cariche, la libertà di stampa e di opposizione, l'indipendenza della magistratura; esempi storici (lo stesso Stalin, i regimi del Novecento) e attuali. Rubrica: pertinenza e coerenza, correttezza, conoscenze, capacità critica; titolo e paragrafi facoltativi.

34. Traccia di possibili collegamenti: 1) Storia: il primo piano quinquennale, i ritmi forzati e la propaganda dei «controplani»; lo stachanovismo. 2) In-

glese: George Orwell, *Nineteen Eighty-Four* (1949), dove «2 + 2 = 5» è il simbolo di un potere che pretende di stabilire la verità. 3) Filosofia: Arendt e l'ideologia totalitaria che piega i fatti; oppure il rapporto fra verità e potere. 4) Matematica o Fisica: che cosa rende vera una proposizione matematica, il ruolo delle prove; il caso Lysenko. 5) Educazione civica: libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.) e libertà della scienza e dell'insegnamento (art. 33 Cost.).